Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 43 del 21 febbraio 1987 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Sabato, 21 febbraio 1987 SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 19

COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Approvazione del primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987 - 1989, ai sensi dell'art. 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64. (Deliberazione 29 dicembre 1986).

SOMMARIO

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Approvazione del primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987 - 1989 ai sensi dell'art. 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64. (Deliberazione 29 dicembre 1986).

IL CIPE

Vista la legge 1° marzo 1986, n. 64 recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

Visto, in particolare, l'art. 1, commi 6 e 8 della citata legge n. 64/86 i quali prevedono che alla realizzazione del programma triennale si provveda con piani annuali di attuazione formulati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, sulla base di progetti di sviluppo regionali trasmessi dalle Regioni, di progetti interregionali o d'interesse nazionale trasmessi dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo ed enti pubblici economici;

Visto il programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987-89 approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986;

Vista la proposta del primo piano annuale di attuazione trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota n. 225/G del 19 dicembre 1986;

Visto il parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali espresso nella seduta del 28 novembre 1986;

Considerato che il piano annuale:

definisce analiticamente i diversi interventi articolati per azioni organiche, illustra i criteri attraverso i quali si è proceduto alla loro definizione e i criteri, le modalità e le procedure per l'esecuzione degli interventi medesimi;

stabilisce mezzi finanziari, criteri, modalità e procedure per le agevolazioni alle attività produttive nell'ambito dei provvedimenti definiti in questo settore in attuazione della legge n. 64/86;

definisce gli incentivi alle attività sostitutive nelle zone caratterizzate da crisi settoriali (art. 9, comma 3, lettera *d)* nonché l'articolazione e la graduazione delle agevolazioni industriali per settore e territorio (art. 9, comma 3, lettera *c)*;

definisce i contenuti dei nuovi strumenti attuativi: l'accordo di programma e la contrattazione programmatica;

definisce i criteri per la formulazione dei programmi di attività degli enti di promozione e per il loro raccordo con gli interventi in corso mediante direttive del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nell'ambito del programma triennale e del piano annuale;

indica gli interventi elegibili al Fondo europeo di sviluppo regionale e le priorità di accesso;

Udita la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

Delibera:

È approvato il primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987-89 che fa parte integrante della presente delibera.

Le risorse disponibili per le finalità del piano sono attribuite, con la presente delibera, per l'ammontare complessivo di 13.000 miliardi, secondo la ripartizione appresso indicata:

QUADRO FINANZIARIO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE
(in miliardi di lire)

Risorse attribuite con riferimento alle attività ed agli interventi previsti nel Piano annuale.

1. *Espansione ed ammodernamento dell'apparato produttivo*

1.1 Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo	3.000
1.2 Turismo	—

1.3 Sostegno all'innovazione:	
studi, progettazioni ed opere per reti e servizi telematici	1.035
studi, progettazioni ed opere per potenziamento offerta scientifica e tecnologica	1.500
1.4 Studi, progettazioni ed opere per aree attrezzate di sviluppo industriale	1.500
1.5 Studi, progettazioni ed opere per aree irrigue	1.250
1.6 Progetti offerta formativa	900
2. *Potenziamento ed incremento delle dotazioni infrastrutturali - Valorizzazione risorse territoriali*	
2.1 Gestione infrastrutture	—
2.2 Studi, progetti ed opere sistemi idrici	1.630
2.3 Studi, progettazione ed opere per il disinquinamento area napoletana	510
2.4 Sistemi urbani:	
studi progettazioni ed opere	1.000
2.5 Aree interne:	
sostegno tecnico-finanziario comunità montane	20
interventi attivabili	—
3. *Conferimento enti di promozione e SVIMEZ*	
ivi compresi studi, indagini e ricerche Ministro interventi straordinari Mezzogiorno (5 lire miliardi) legge 775/84	455
4. *Spese funzionamento agenzia*	200
	13.000

Le altre risorse, pari a 12.500 lire miliardi, già ripartite per le finalità del programma triennale di sviluppo, con la delibera CIPE del 29 dicembre 1986, saranno attribuite dal CIPE stesso, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in relazione al processo di attuazione del piano o di attivazione degli strumenti di attuazione ivi previsti.

Nel piano sono altresì specificate le assegnazioni di risorse finanziarie per i singoli interventi ed i relativi criteri di utilizzo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede all'attuazione della presente delibera.

Roma, addì 29 dicembre 1986

Il Presidente delegato: ROMITA

PRIMO PIANO DI ATTUAZIONE
DEL PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO NEL MEZZOGIORNO

CAPITOLO I

PARTE GENERALE

1.1 CONTENUTI DEL PIANO

IL primo piano di attuazione del Programma triennale (1987-1989) per il Mezzogiorno rappresenta l'elemento decisivo per dare nuovo impulso e nuovo senso strategico all'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

Esso da una parte concretizza le opzioni contenute nel Programma triennale approvato dal CIPE nel luglio 1985 e dall'altra esprime pienamente la "svolta" che il Governo ed il Parlamento hanno voluto imprimere all'intervento straordinario.

I punti qualificanti di questo documento sono:

- La metodologia e la procedura seguite per la sua formulazione. Il raccordo con le Regioni non e' stato ne' rituale, ne' nominalistico. Esse hanno scelto, indicato priorita', verificato coerenze e sinergie con i programmi regionali. Questa esperienza, pur con i limiti e le difficolta' proprie di una fase di avvio, sposta ad un livello piu' alto la questione del ruolo delle Regioni nei confronti dell'intervento straordinario. Tra atteggiamenti scettici vagamente protesi al massimo regionalismo, c'e' oggi una esperienza vera, un processo concreto di acquisizione di ruolo programmatico da parte delle Regioni.

  Alla formulazione del piano hanno concorso anche grandi soggetti pubblici e privati dimostrando, con progetti e proposte che e' ancora possibile attivare l'interesse e l'impegno dell'intero Paese sul terreno concreto dell'iniziativa.

- La scelta di un forte impegno per l'innovazione e la formazione, non come pedaggio dovuto a non meglio precisate ipotesi di modernizzazione e di terziarizzazione, ma come realistico contributo ad impedire la marginalizzazione del sistema economico meridionale, privandolo dei fondamentali fattori dello sviluppo.

- La qualificazione della rete infrastrutturale e degli interventi sul territorio, recuperando a questi interventi la caratteristica piena di investimenti per lo sviluppo. Cio', sia attraverso un rigoroso inquadramento in logiche di programmazione territoriale, sia attraverso la valorizzazione della gestione delle opere pubbliche.

- La assunzione del ruolo strategico di coordinamento tra intervento ordinario e straordinario, che resta il punto centrale per l'effettivo superamento del divario e la cui carenza ha determinato la progressiva perdita d'efficacia della politica "straordinaria" spingendola su un ruolo sostitutivo.

Scelta quindi significativa che si intreccia con la fase di attuazione della legge 64/86, in un momento molto complesso per l'intervento straordinario, ma anche ricco di fermenti, di nuovo interesse, di diffusa consapevolezza.

Questo documento e' stato formulato dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 1, comma 6, 7, 8 e 9 della legge 64.86.

I diversi capitoli corrispondono agli adempimenti previsti dalla citata legge. In particolare il capitolo II relativo alla descrizione delle azioni organiche, illustra specificatamente i diversi interventi, indicando i soggetti attuatori, i criteri e le modalita' di attuazione, l'impatto occupazionale e le risorse finanziarie.

Nel paragrafo 1.2 di questo primo capitolo e' ricostruita la procedura eseguita per la formulazione di questo piano di attuazione secondo quanto previsto dai comma 8 e 9 dell'art. 1 della legge n. 64/86.

Si tratta quindi di un documento operativo che, traducendo e attuando le linee generali del Programma triennale, rappresenta l'effettivo punto di riferimento e nello stesso tempo l'atto che autorizza in concreto la spesa pubblica straordinaria nel Sud.

Il piano annuale costituisce, pertanto il presupposto di tutta l'azione straordinaria, in quanto gli interventi promozionali e finanziari dell'Agenzia e degli Enti di promozione trovano nel piano i contenuti, i vincoli, le compatibilita' e le risorse finanziarie rapportate alle azioni da svolgere.

Il meccanismo previsto dalla legge 64/86 (piano annuale di attuazione e aggiornamento del programma triennale) consente, tra l'altro, di stabilire un efficiente coordinamento con la legge finanziaria che determina le quote, triennali ed annuali, per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

1.2 LE PROCEDURE SEGUITE PER LE AZIONI ORGANICHE

Il decreto del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, emanato ai sensi dell'art. 1 comma 9 della legge 64/86, datato 11.4.86 e pubblicato sulla G.U. n. 88 del 16.4.86, costituisce l'atto con il quale si e' avviata la procedura per la presentazione dei progetti ai fini della formulazione del primo Piano di attuazione.

In base ad esso, i soggetti di cui all'art. 1 del D.M. erano tenuti a far pervenire entro il 28.5.1986 le rispettive proposte redatte secondo le modalita' indicate, modalita' che per i progetti di interesse regionale prevedevano l'invio contestuale degli elaborati tecnici esecutivi per ciascuno degli interventi indicati come prioritari.

Alla scadenza prevista risultavano pervenute alla sede Ministeriale richieste e progetti dai seguenti soggetti facultati:

A) Per iniziative di interesse regionale.

Regioni: Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

B) Per iniziative di interesse nazionale od interregionale.

Ministeri: Partecipazioni Statali, Beni Culturali, Ecologia, Ricerca Scientifica - C.N.R., Agricoltura, Trasporti, Pubblica Istruzione.

Enti Pubblici Economici: ENEL, Ferrovie dello Stato.

Il numero delle richieste e dei progetti globalmente pervenuti dalle Regioni e' stato di 4.513, a fronte di un importo di 19.608 miliardi di lire. Di essi, n. 870 per un importo di 1.348 miliardi di lire , attengono ad attivita' di studio, di pianificazione e di progettazione di interventi e n. 3.643, per un importo di 18.260 miliardi di lire, attengono a proposte di finanziamento di interventi per i quali e' risultata sussistere la progettazione esecutiva o comunque la definizione a livello esecutivo degli elaborati.

L'importo delle proposte presentate dalle Amministrazioni dello Stato e' risultata invece pari a L. 7.402 miliardi per N. 7 iniziative, mentre l'importo delle proposte degli Enti Pubblici Economici assomma a 12.169 miliardi di lire per N. 24 iniziative.

La sede ministeriale, in assenza delle strutture dipartimentali, ha quindi organizzato l'esame delle richieste e degli elaborati progettuali secondo le procedure e con le finalita' che verranno successivamente specificate.

Nell'analisi delle singole azioni organiche vengono forniti gli elementi di dettaglio statistico sui risultati della valutazione effettuata sulle proposte stesse.

La qualita' di strumento di programmazione perfettibile nel tempo, conferita dalla legge n. 64/86 al programma triennale dell'intervento a mezzo e nell'occasione della pianificazione annuale, si e' verificata appropriata in questa prima occasione fin dalla fase iniziale di approccio ai documenti propositivi pervenuti.

I dati riscontrati dall'esame analitico delle proposte registrano infatti un'ampia convergenza sulla impostazione metodologica ed operativa del programma triennale stesso, ma anche una certa tendenza alla riformulazione di alcuni degli indirizzi e dei criteri indicati, per cui altre tematiche di attuazione e di interesse sembrano potersi aggiungere in un prossimo futuro a quelle gia' individuate nella delibera del CIPE del 10.7.85.

1.2.1 - I progetti di interesse regionale

La verifica della coerenza delle proposte di studio, di progettazione e dei progetti trasmessi dalle Amministrazioni Regionali ai contenuti delle azioni organiche, cosi' come determinate dal programma triennale, e' stato il punto di partenza di quella impegnativa azione di carattere ordinatorio e valutativo curata dalla sede ministeriale.

In tale fase tutte le richieste ed i progetti pervenuti sono stati esaminati, classificati ed ordinati a seconda delle azioni organiche di riferimento e quindi valutati in termini di redditivita' dell'investimento con particolare attenzione all'incidenza occupazionale sia diretta che indotta, nel quadro di un'attenta analisi dei costi e dei benefici.

Con riferimento agli aspetti piu' strettamente tecnici degli elaborati trasmessi si e' tenuto anche conto della facolta' concessa, dal decreto ministeriale ai soggetti proponenti, di integrare entro il termine dei 120 giorni successivi alla data di approvazione del primo Piano di Attuazione, gli elaborati stessi, con pareri, consensi, approvazioni,autorizzazioni e documentazioni.

Successivamente si e' quindi avviato il confronto con le strutture tecniche delle Regioni proponenti, confronto che si e' spesso concretato in piu' riunioni per ciascuna Regione, e dal quale si e' anzitutto evidenziato un forte interesse da parte delle Regioni stesse ad acquisire o ad incrementare la dotazione di strumenti di conoscenza del territorio attraverso le attivita' di studio, di pianificazione e di progettazione, regolate dalle procedure previste dall'art. 2 del Decreto ministeriale 11.4.1986.

Una annotazione di carattere metodologico emersa proprio dal confronto sulle proposte, e' stata la accertata opportunita' di garantire coerenza e continuita' nella programmazione gia' sviluppata da parte

di alcuni dei cessati progetti speciali, riconducibili alle azioni organiche, la cui validita' di impostazione pianificatoria si verifica, oggi, quasi sempre coerente con i criteri della programmazione triennale.

In questa fase e' stata riscontrata una notevole differenziazione circa il livello complessivo di presentazione delle proposte, che per alcune regioni si sono rivelate parzialmente incomplete, anche per i tempi disponibili sensibilmente ridotti, e per alcune azioni del tutto carenti, tanto da rendere indispensabile l'adozione dei necessari correttivi specie per garantire la funzionalita' di alcune opere gia' realizzate che diversamente non sarebbero fruibili vanificando cosi' gli investimenti precedenti.

Le ragioni di tale diversificazione sono anche da ricercarsi nel diverso livello di partecipazione che le Regioni hanno esplicato nel contribuire all'impostazione della politica degli interventi ed alla relativa gestione degli stessi, durante il periodo di attivita' della "Cassa per il Mezzogiorno".

A riprova di cio' si nota chiaramente un considerevole divario nella capacita' propositiva in corrispondenza della presenza o meno di soggetti locali capaci di costituire un valido punto di riferimento tecnico e programmatico sia per la realizzazione che la successiva gestione delle opere.

Il Programma Triennale aveva del resto gia' previsto tali difficolta', auspicandone il rapido superamento ed indicando i correttivi opportuni, in sede di proposizione dell'azione organica n. 3.

Agli incontri a livello tecnico sono poi seguiti gli incontri con le rappresentanze politiche delle singole Regioni dai quali sono infine scaturite le scelte e quindi i programmi che vengono ora proposti per l'approvazione.

1.2.2. - I progetti di interesse interregionale o nazionale

Le Amministrazioni Statali anche ad ordinamento autonomo e gli Enti Pubblici Economici sono i soggetti indicati dal D.M. 11 aprile 1986 quali titolari di facolta' propositive per l'inserimento nel piano annuale di progetti con caratteristiche interregionali o di interesse nazionale.

Sono certamente tali tutte quelle iniziative comunque riferibili ad interventi organici per la realizzazione di infrastrutture generali al servizio dello sviluppo civile ed economico del Paese.

Si colloca in tale ambito e con una evidenza del tutto particolare il sostegno all'innovazione, azione questa che si concretizzera' proprio in una serie di interventi atti al raggiungimento di quell'obiettivo

strategico indicato dal Programma Triennale che e' l'integrazione dell'economia meridionale nel piu' ampio contesto nazionale ed internazionale.

La verifica della coerenza delle proposte con gli obiettivi ed i contenuti delle azioni organiche del Programma triennale e' stato il punto di partenza della impegnativa azione valutativa curata dalla Sede ministeriale.

Questa verifica ha comportato la esclusione di buona parte delle proposte per le quali si e' ritenuto opportuno sollecitare un maggiore impegno dell'intervento ordinario, peraltro parzialmente concretizzatosi con gli emendamenti approvati nella legge finanziaria 1987.

In alcune proposte - come ad esempio quelle formulate dal Ministero dei Trasporti e dall'Ente delle Ferrovie - si e' riscontrata una compatibilita' con gli obiettivi dell'azione organica relativa alla riqualificazione dei Sistemi Urbani ed alla rivitalizzazione delle aree interne, ma non si e' ritenuto di poter procedere all'acquisizione di progetti specifici per le seguenti ragioni:

- necessita' di un maggiore approfondimento di alcune proposte nel contesto generale del sistema dei trasporti meridionali peraltro delineato dal PTG, cio' al fine di delimitare rigorosamente lo spazio di aggiuntivita' dell'intervento straordinario;

- opportunita' per altre proposte di integrarle nelle forme dovute nei piani progettuali che potranno avere origine da specifici accordi di programmi (per aree interne, per sistemi urbani).

Con riferimento poi alle proposte avanzate dall'Ente delle Ferrovie dello Stato. l'Ufficio del Ministro ha, come si e' detto, stimolato un maggiore impegno dell'intervento ordinario ad incrementare le disponibilita' per gli investimenti del settore con priorita' per il Mezzogiorno con la legge finanziaria 1987 - si ritiene altresi' opportuno approfondire, anche alla luce del nuovo assetto giuridico-organizzativo dell'Ente delle Ferrovie dello Stato, i nuovi programmi in corso e gli strumenti, anche di tipo agevolativo, che possono essere predisposti per accelerare gli investimenti nel territorio meridionale.

Con riferimento infine alle proposte inviate dagli enti economici a Partecipazione Statale, nel ribadire gli indirizzi fissati dal Programma triennale per un loro maggiore impegno, in un quadro strategico unitario di interventi, nei processi di modernizzazione ed espansione produttiva dell'economia meridionale, si e' proceduto ad un approfondimento tecnico delle proposte progettuali per un migliore raccordo con gli obiettivi dell'azione organica a sostegno dell'innovazione.

Tale approfondimento si e' reso necessario per evitare duplicazione di interventi, ma soprattutto per ricondurre alla logica degli interventi a rete, definiti in sede ministeriale, le singole proposte progettuali.

Come e' analiticamente detto nell'azione organica n. 2, si e' inteso riportare buona parte delle proposte in sede di contrattazione programmata (dove saranno utilizzate le agevolazioni finanziarie previste dalla legge 64/86).

In conclusione per i progetti interregionali e di interesse nazionale si riconferma il ruolo dell'Intervento Straordinario di promotore e coordinatore di iniziative che abbiano un'impatto incisivo per il rilancio dell'economia meridionale.

1.2.3 - Progetti di iniziativa dell'Ufficio del Ministro per il Mezzogiorno.

Il nono comma dell'art. 1 della Legge n. 64/86 prevede espressamente la facolta' di sopperire ad eventuali carenze dei soggetti interessati sia nella fase della programmazione sia nella successiva fase attuativa, mediante decretazione del Ministro per il Mezzogiorno.

In via generale, tale decretazione definisce modalita' sostitutive:

- di intervento, laddove l'inadempienza o il ritardo implichino una parziale o totale mancanza di iniziative e di proposte da parte delle singole amministrazioni;

- di adempimento, nel caso in cui, stabilite le iniziative, queste non vengano attuate del tutto o in parte dai soggetti responsabili;

- sull'accordo di programma, nel caso in cui esso non trovi applicazione secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge n. 64/86, per responsabilita' di una o piu' amministrazioni o soggetti pubblici.

Il decreto ministeriale 11.4.1986 ha di conseguenza espressamente previsto (art. 6) che in caso di carenze delle proposte ai fini della formulazione dei piani annuali di attuazione il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno possa individuare direttamente le attivita' e le iniziative da includere nei piani annuali stessi al fine di garantire l'attuazione del programma triennale.

CAPITOLO II

LE AZIONI ORGANICHE

2.1 GLI INTERVENTI NEL SETTORE DELLE OPERE PUBBLICHE

2.1.1: AZIONE ORGANICA 1: SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI AREE ATTREZZATE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

L'azione organica e' suddivisa in:

1.1 - Attrezzature aree industriali;
1.2 - Completamenti;
1.3 - Manutenzione straordinaria;
1.4 - Gestione impianti.

Per questa azione organica, dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella sede tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, e - applicando i criteri scaturenti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.1986, - e' risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento:

A. Attivita' di studio, pianificazione e progettazione per un importo di L. 41.861 milioni.

B. Opere corredate di progettazione esecutiva per un importo di L. 1.458.047 milioni.

Il Programma Triennale, in tema di aree per lo sviluppo industriale, denuncia innanzi tutto l'eccessivo numero di "agglomerati" per cui propone, come obiettivo primario da perseguire, la loro riconsiderazione, cui si puo' pervenire attraverso la verifica dei requisiti e della idoneita' dei fattori localizzativi in ciascuno di essi.

Ne consegue che la prima valutazione delle "proposte" ha riguardato l'individuazione degli agglomerati cui gli interventi stessi si riferiscono, ed il criterio e' stato quello di qualificare, allo stato, come "non coerenti" le proposte di infrastrutturare nuovi agglomerati o di completare quegli agglomerati con una scarsa richiesta di insediamenti.

Hanno fatto eccezione i casi di saturazione degli agglomerati esistenti.

Il Programma Triennale evidenzia anche la dispersione degli interventi nell'ambito degli stessi agglomerati, molti dei quali sono attrezzati solo con alcune delle fondamentali infrastrutture, sovente sovradimensionate e spesso realizzate al di fuori di una logica di interventi progressivi per "comparti omogenei"

Cio' produce contemporaneamente la mancanza dell'attrezzatura minima necessaria per la funzionalita' degli insediamenti industriali, ma anche la presenza, in molti "comparti" degli agglomerati, di infrastrutture non del tutto utilizzate, specie ove non sussista una adeguata presenza di industrie.

Criterio di valutazione delle proposte per questi agglomerati e' stato:

- <u>l'esclusione</u> di estensioni di reti infrastrutturali realizzate, fintanto che queste non siano totalmente utilizzate;

- <u>l'ammissione</u> di interventi limitati a singoli "comparti" per dotarli dell'attrezzatura funzionale, quando sia comprovata la necessita' di soddisfacimento di fabbisogni infrastrutturali e di servizi.

Il Programma Triennale pone inoltre in risalto l'incompletezza di molte infrastrutture, che ne determina una mancanza di funzionalita'; (sono citati i casi di tronchi stradali, idrici, fognari, non in grado da soli di funzionare per difetto di collegamento all'esistente viabilita', alle condotte adduttrici, ai recapiti finali per la rete fognaria, ecc.).
Richieste di completamento, nel senso precisato, sono state valutate "coerenti" con priorita'.

In generale le proposte coerenti hanno riguardato interventi previsti in Piani Regolatori delle A.S.I e dei N.I. definitivamente approvati dalla competente Autorita' Regionale.

Non sono stati valutati ammissibili gli interventi infrastrutturali previsti nei Piani Regolatori tutt'ora in itinere.

Le infrastrutture coerenti con il piano sono di uso collettivo ovvero - come si esprime la legge n. 64/1986, all'art. 6, lettera 1 - "di interesse collettivo"

Deve cioe' trattarsi di opere pubbliche.

Sono stati considerati non coerenti gli interventi proposti a beneficio di singole aziende industriali (che del resto possono beneficiare delle agevolazioni loro direttamente concesse).

Il Programma Triennale assegna alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture e degli impianti realizzati assoluta priorita'.

Agli interventi manutentori, giustificati, e' stata attribuita la precedenza anche laddove non venga riscontrata la convenienza alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali.

In questo modo, il patrimonio di opere creato viene prioritariamente e comunque mantenuto, semmai nelle more di una sua diversa utilizzazione.

Sempre per quanto concerne le infrastrutture ed in presenza di proposte specifiche sono state ritenute coerenti anche quelle azioni, indicate dalla legge n. 64/1986 art. 6 lettera 1, e precisamente:

- La realizzazione e gestione di "rustici industriali".

- La realizzazione e gestione di "servizi sociali essenziali" quali mense interaziendali, asili nido, centri di medicina aziendale preventiva, centri direzionali, ecc..

- L'acquisizione di "infrastrutture di interesse collettivo" realizzate da terzi ma eventualmente inutilizzate o sovrabbondanti rispetto alle necessita'.
  Per tali infrastrutture la verifica della loro destinabilita' all'uso collettivo, previa consortilizzazione, deve essere particolarmente rigorosa.

- L'acquisizione di "terreni occorrenti per gli insediamenti".

Per questi ultimi interventi una maggiore e piu' incisiva operativita' sara' possibile con la individuazione degli Enti di promozione (art. 6, comma 2, lettera 1,o) ai quali e' demandata la specifica competenza di settore.

2.1.2 AZIONE ORGANICA 3: SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI MODERNE FORME DI GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE

L'azione organica e' suddivisa in:

3.1 Costituzione di Nuclei Territoriali Regionali per la gestione delle opere infrastrutturali.

3.2 Sperimentazione di modelli per la gestione di opere infrastrutturali.

Il Programma Triennale evidenzia che l'intensa attivita' di infrastrutturazione realizzata nel Mezzogiorno ha permesso a gran parte della popolazione meridionale di elevare sostanzialmente il livello di vita, tuttavia la dotazione complessiva di capitale fisso accumulato e' stata sottoutilizzata, impedendo una ulteriore crescita socio-economica.

Una delle motivazioni del fenomeno sta nella "gestione" delle infrastrutture che, essendo non adeguatamente efficiente, non e' in grado di offrire i servizi che il patrimonio infrastrutturale accumulato potrebbe produrre.

Ne consegue che, fra le azioni a carattere strategico , il Programma Triennale pone quella dell'attuazione di forme e modalita' di gestione delle infrastrutture esistenti e di quelle in corso di realizzazione.

La gestione economica delle opere realizzate e di quelle in corso, deve rappresentare la trasformazione delle opere in servizi reali ed efficenti.

Il problema della progettazione e della attivazione di queste forme di gestione, purtroppo, non ha trovato proposte di soluzione nelle richieste regionali per il primo Piano di attuazione, salvo casi sporadici.

Cio' e' dovuto, probabilmente, all'insufficiente lasso di tempo concesso alle Regioni stesse per poter presentare proposte coerenti ed articolate, evento del resto previsto dal piano stesso.

Resta comunque il fatto positivo che, per questa materia, gia' nel D.L. n. 581 del 18.9.84 convertito in legge dalla n. 775 del 17.11.84 e' previsto un apposito stanziamento per fornire l'assistenza tecnica e i contributi finanziari, per un periodo non superiore ad un biennio, agli Enti destinatari ai quali debbono essere trasferite le opere della gestione commissariale.

La delibera CIPE del 20 dicembre 1984 che ha approvato il Piano concernente i completamenti ed i trasferimenti delle opere della cessata CASMEZ ha precisato ha assegnato un primo stanziamento di 200 miliardi.

Inoltre nella legge 64/86 e' previsto all'art. 6 comma 2/o che nel riordino degli Enti collegati, si provveda a:

> "promuovere e sostenere una piu' efficace manutenzione e gestione delle opere gia' realizzate e di quelle finanziate".

Cio' vuol dire che l'Ente promozionale, a cui sara' demandato questo compito dovra' effettuare innanzitutto, una azione promozionale, presso i soggetti locali, per rimuovere gli ostacoli culturali e materiali al concretarsi di esperienze gestionali.

Dovra' quindi collaborare alla creazione di "Nuclei di gestione".

Nel frattempo con il primo piano di attuazione l'Agenzia, avvalendosi anche dell'Ente di promozione una volta individuato, eroghera' i fondi necessari per la manutenzione e la gestione delle opere realizzate per il biennio successivo al trasferimento, tenuto conto anche delle disposizioni CIPE (art. 5 comma 5 legge 64/86).

Alla costituzione di "Nuclei di gestione delle opere infrastrutturali" articolati su base regionale, dovranno partecipare soggetti istituzionali ed imprenditoriali con lo scopo di:

- inventariare le opere infrastrutturali e rilevare i problemi che ne hanno precluso la valorizzazione;
- individuare le opere di suscettibile immediata valorizzazione gestionale;
- disporre le formule organizzative gestionali.

La composizione dei Nuclei interessera':

- le Regioni e gli Enti locali;
- gli Organismi imprenditoriali;
- gli Enti promozionali dell'Intervento straordinario e gli Enti strumentali territoriali.

2.1.3 AZIONE ORGANICA 4: RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO DELLA RISORSA IDRICA AD USO CIVILE, INDUSTRIALE ED AGRICOLO

Il CIPE nell'approvare il Programma Triennale di intervento 1985/87, con delibera del 10 luglio 1985, ha ritenuto di dover indicare come prioritaria questa azione organica, per consentire di fatto la prosecuzione degli interventi gia' previsti nel progetto speciale "schemi idrici" e nel progetto speciale "irrigazione" della Cassa per il Mezzogiorno, la cui elaborazione aveva impegnato per anni i piu' qualificati tecnici del settore e prodotto un vero e proprio piano, estremamente dettagliato, per l'accumulo e l'utilizzazione promiscua delle acque, la cui validita' e' stata ampiamente confermata dalle Regioni interessate.

Proprio rifacendosi ed adeguando alla nuova normativa tale elaborato progettuale, la delibera CIPE ha anche definito ventinove sistemi idrici costituenti l'ambito di azione dell'intervento straordinario, nell'ambito dei quali e Regione per Regione, sono stati poi ricondotti buona parte degli interventi proposti.

Per questa azione organica dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella sede tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, applicando i criteri scaturenti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.86, e' risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento.

A Attivita' di studio, pianificazione e progettazione per un importo di L. 139.206 milioni.

B Opere corredate da progettazione esecutiva per un importo di L. 2.740.794 milioni.

Secondo la logica che scaturisce dalla Legge 64/86 e dal Programma Triennale, ciascuno dei ventinove sistemi, in cui il "programma" suddivide l'azione organica in esame costituisce un "progetto" inteso come un insieme organico e coordinato di opere destinate ciascuna ad un obiettivo specifico, ma tutte preordinate al fine di raggiungere, nel lungo periodo, l'obiettivo finale prefissato.

All'interno di ciascun "sistema" o "progetto", si individuano, dunque, le specifiche opere, di norma destinate ad essere realizzate secondo criteri di ottimizzazione programmatica che ne articolano la realizzazione nel medio periodo, anche secondo lotti funzionali o parzialmente funzionali.

Il Programma Triennale di intervento fornisce gli indirizzi generali per l'azione 4 ed, in appendice, al cap. IV, per ciascuno dei ventinove schemi idrici specifica:

- l'inquadramento territoriale di ciascun intervento;

- gli obiettivi fisici del Piano "acque";

- lo stato di avanzamento delle realizzazioni;

- gli obiettivi conseguibili con il Programma Triennale nei diversi settori.

Gli elaborati di dettaglio, allegati al presente Piano annuale di attuazione, contengono le indicazioni delle singole opere, il loro costo, ed il soggetto attuatore, ma trovano di fatto riscontro in elaborati generali gia' disponibili si da pervenire ad una completa disarticolazione di ciascuno schema in opere realizzate, in corso e da realizzare in un arco temporale a venire, secondo ragionate ipotesi programmatiche di ottimazione, unitamente alle relative valutazioni tecnico-economiche e temporali.

Oggetto delle proposte sono stati prevalentemente interventi in attuazione o in prosecuzione degli schemi idrici sopra ricordati nelle loro sub-articolazione, individuati come progetti di interesse regionale e, solo in pochi casi, anche con caratteristiche interregionali, cosi' come definiti dal Programma triennale di intervento.

Da un punto di vista metodologico, di norma, non sono state ritenute coerenti con l'Azione organica n. 4 in quanto rientranti piu' tipicamente nella competenza delle Amministrazioni ordinarie, tutte quelle proposte di finanziamento di opere poste a valle dei grandi

schemi di distribuzione idrica (reti di distribuzione secondaria) e gli acquedotti locali intendendosi per tali quelli con caratteristiche esclusivamente comunali.

Per i sistemi irrigui sono state escluse le reti irrigue e scolanti a servizio monoaziendale, gli interventi di sistemazione idraulica eccedenti la specifica e diretta difesa dei comprensori irrigui e le sistemazioni idro-geologiche in generale. Sono stati altresi' non ritenute coerenti gli interventi episodici e/o a carattere manutentorio.

Cosi come accennato in premessa, sono state prese in considerazione solo le proposte delle Regioni, ai fini della formulazione del primo Piano annuale di attuazione, nei termini e con le modalita' previste dal D.M. 11/4/1986.

Tali proposte dovevano quindi essere complete dei prescritti elaborati tecnico-progettuali, tenuto conto, peraltro, della facolta' concessa ai soggetti proponenti di integrare, entro il termine di 120 giorni successivi alla data di approvazione del Piano di attuazione, gli elaborati stessi che ne fossero carenti, con i prescritti pareri, consensi, approvazioni e documentazione integrative varie.

Sono stati classificati disponibili, anche i progetti gia' presso gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, indicati dalle Amministrazioni regionali.

Ferma rimanendo la differenziazione citata in premessa circa il livello complessivo di presentazione si ricorda che non sono state prese in considerazione le proposte prive di quegli elaborati che soli possono consentire la valutazione tecnico-economica delle proposte stesse e le proposte che per dimensione ed oggetto non sembrano attinenti all'azione organica come formulata dal CIPE nel Programma Triennale.

Circa l'ultimo punto e' emersa la generalizzata tendenza, come gia' ricordato, a proporre interventi specifici, di limitata entita', destinati a piccole integrazioni relative ad opere gia' realizzate o destinati a risolvere i problemi locali.

Questa tendenza deriva evidentemente dalle innovazioni metodologiche introdotte dalla legge 64/86 e non tiene conto della possibilita' di attivare a tale scopo l'intervento ordinario dello Stato (Cassa depositi e prestiti, FIO, ecc.) e l'intervento regionale.

Un costante flusso di contatti ed una valida assistenza tecnica da prestare alle Regioni ed agli Enti che ne dovessero fare richiesta, da parte delle strutture all'uopo designate, consentiranno di compiere un salto di qualita' nella programmazione degli interventi e nella realizzazione degli stessi per i piani futuri.

Il primo piano di attuazione si pone quindi, come "cerniera" fra legge 183/1975 e successive proroghe e legge 64/1986.

Come gia' ricordato, il quadro che emerge, Regione per Regione, delle proposte incluse nel Piano annuale di attuazione per l'Azione organica 4, non avrebbe senso se non letto contestualmente con lo stato di attuazione delle opere in corso e con i documenti tecnici generali che hanno, a suo tempo, prodotto i piani delle acque redatti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel contesto delle azioni "per progetti speciali" degli schemi idrici intersettoriali e dell'irrigazione che rimane di fatto l'unico riferimento settoriale di livello Nazionale del tutto compiuto ed attuale.

In tale ottica, e' evidente che i progetti inclusi in questo primo Piano di attuazione non rappresentano certo tutti i progetti che sarebbe stato utile ed urgente finanziare. La possibilita' di adeguare anno per anno il programma triennale consentira' di ripianare successivamente eventuali sfasature riscontrabili durante la fase attuativa.

Nonostante le tante difficolta' e' infatti indispensabile non arrestare oggi la realizzazione degli interventi, correggendo invece eventuali "sbavature" nelle scelte per determinare al piu' presto una concreta spinta operativa sul piano esecutivo ma soprattutto sul piano programmatico e progettuale.

Per l'azione in argomento e per i problemi gia' citati, dovra' anche essere superata quella carenza di soggetti, inizialmente esecutori, e poi destinatari finali e gestori delle opere, che in alcune Regioni e' particolarmente rilevante ed ostacola anche il trasferimento di quelle strutture gia' realizzate o realizzande, in gestione diretta, dall'intervento straordinario.

Per quanto concerne le attivita' di cui alla lettera A dell'art. 1 del D.M. 11.4.1986 (studi, ricerche e progettazioni), le proposte avanzate dalle Regioni, quando accompagnate dai necessari documenti illustrativi, sono apparse in generale piuttosto frammentarie fatta eccezione per quelle Regioni che hanno potuto avvalersi di strutture di antica e consolidata esperienza.

Il quadro, che risulta dall'aggregazione di proposte tanto diversificate non sembra in grado di determinare una vigorosa ripresa delle progettualita' da alcuni anni ridotta per le note vicende legislative.

Le Regioni piu' penalizzate sembrano essere proprio quelle dove, per una serie complessa di fattori e circostanze, maggiormente incisiva e' stata l'azione della Cassa per il Mezzogiorno a mezzo delle cosiddette "gestioni dirette". Il noto stato di crisi e di stasi in cui e' venuto a trovarsi negli ultimi anni questo organismo non poteva non incidere sulla progettualita' che ad esso per oltre un trentennio ha fatto capo.

I tempi estremamente ristretti ed il ricordato carattere di raccordo del primo piano annuale di attuazione, hanno indotto a prevedere, per gli studi e le progettazioni, somme indifferenziate, rispettivamente per ciascuna Regione e per ciascun settore sia per le opere idriche che per le opere irrigue.

Tali somme sono risultate dall'applicazione di opportuni parametri che, nel caso delle opere idriche, sono basati - fra l'altro - sulla proporzionalita' con l'ammontare di risorse idriche ancora da rendere disponibili nei confronti dei limiti stabiliti dalla pianificazione a lungo termine, e nel caso delle opere irrigue sulla proporzionalita' con le superfici ancora da attrezzare per l'irrigazione.

In tal caso l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate verra' attivato secondo uno o piu' specifici programmi che saranno formulati e approvati secondo le procedure di cui al comma 6 dell'art.1/64, previo intese con le Regioni e con le Amministrazioni centrali interessate. Successivamente il Ministro comunichera' all'Agenzia la scheda necessaria per la stipula delle Convenzioni come sopra precisate.

Naturalmente gli interventi avranno carattere di immediatezza per le Regioni che sono state in grado di presentare proposte maggiormente organiche, mentre verra' prestata ogni necessaria assistenza tecnica alle Regioni ove cio' non si e' verificato.

Le somme assegnate nel Piano annuale di attuazione per il titolo di cui alla lettera A del D.M. 11/4/1986, previa verifica di congruita' in relazione all'oggetto della richiesta, verranno quindi erogate sulla base di apposita convenzione.

2.1.4 AZIONE ORGANICA 5: DISINQUINAMENTO DELL'AREA NAPOLETANA.

L'azione organica non e' suddivisa in sub-azioni.

Per questa azione organica dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella sede tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, applicando i criteri scaturenti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.86, e' risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento.

A Attivita' di studio, pianificazione e progettazione per un importo di L. 10.190 milioni.

B Opere corredate di progettazione esecutiva per un importo di L. 499.800 milioni.

In appendice al Programma Triennale, al capitolo 5, l'azione organica viene ampiamente trattata e decritta in relazione ai suoi parametri, ai suoi obiettivi, allo stato di attuazione del "progetto" (il progetto speciale n. 3) che ha dato luogo all'azione organica.

Al paragrafo 5 di detto capitolo 5 vengono anche definiti gli obiettivi conseguibili con il Programma Triennale.

La Regione Campania, in armonia con tali indicazioni, ha proposto una serie di interventi accompagnati dai relativi progetti, da introdurre nel primo Piano di attuazione.

Per tutte le attivita' previste dal D.M. del 11 aprile 1986 all'art. 1 lettera A, (di studio, pianificazione e progettazione di interventi) viene destinata una somma globale vincolata all'azione organica n. 5 e utilizzabile nei modi previsti dalla legge 64/1986, solo dopo specifica approvazione da parte del Ministro di un piano organico di utilizzazione di detta somma.

Sotto il profilo metodologico si ricorda che il primo Piano di attuazione limita la propria sfera di attivita' a quelle che formano il contenuto del "progetto speciale n. 3" a suo tempo approvato dal CIPE.

Questo delimitava il campo di attivita' diretto, ai grandi collettori di acque nere e di acque bianche fino alla destinazione finale in conformita' alle leggi vigenti, ivi compreso il trattamento e ultima destinazione dei fanghi di risulta dai trattamenti depurativi, ove necessari.

Cio' significa che viene riservato ad altri comparti di attivita' ordinaria o regionale, tutto il settore della realizzazione, ristrutturazione e razionalizzazione delle reti fognanti, degli allacciamenti ai grandi collettori, nonche' tutto il settore dei rifiuti solidi, fatta eccezione dei fanghi come sopra ricordato.

Vista la complessa interrelazione delle attivita' previste dalla fase alla quale e' giunto il disinquinamento del golfo di Napoli tra piu' soggetti coinvolti come Comune, Provincia, Regione e per la parte della provvista finanziaria CEE, BEI, FIO, l'attuazione degli interventi va subordinata ad intese programmatiche.

2.1.5 AZIONE ORGANICA 6: RIQUALIFICAZIONE DEI SISTEMI URBANI E RIVITALIZZAZIONE DELLE ZONE INTERNE.

L'azione organica e' suddivisa in:

6.1 - Finanziamento studi di fattibilita', di elaborazioni progettuali e di opere per la riqualificazione dei Sistemi Urbani.

6.2 - Sostegno tecnico-progettuale alla definizione dei piani socio-economici delle Comunita' Montane;

6.3 - interventi per lo sviluppo delle aree interne;

6.4 - costituzione rete laboratori socio-tecnici per lo sviluppo delle aree interne;

6.5 - costituzione due centri di ricerca per la riqualificazione delle citta' meridionali ed il recupero delle aree interne.

Per questa azione organica, dall'analisi dei documenti pervenuti ed in base alle verifiche effettuate nella fase tecnica di consultazione presso la sede Ministeriale con gli uffici regionali interessati, applicando i criteri scaturenti dal dispositivo di cui al D.M. 11.4.1986, e' risultata la seguente situazione delle proposte ammissibili a finanziamento:

A) Attivita' di studio, pianificazione e progettazione:

- studi di fattibilita' per un importo di 57.200 milioni (sub-azione 6.1) comprensivo di 23.000 milioni nel settore trasporti da suddividere tra tutte le Regioni;
- elaborazioni progettuali per un importo di 18.550 milioni(sub-azione 6.1);
- finanziamenti per il sostegno tecnico-progettuale per la definizione dei programmi socio-economici delle Comunita' Montane per un importo di 20.000 milioni (sub-azione 6.2).

B) Opere per le quali sussiste la progettazione esecutiva o comunque la definizione a livello esecutivo per un importo di 924.250 milioni.

Sub-azione organica n. 6.1:
Finanziamento di studi di fattibilita', di elaborazioni progettuali e di opere per la riqualificazione dei Sistemi Urbani.

Sulla scorta delle richieste formulate dalle Regioni e sulla base di una indagine promossa dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno sono state incluse per il finanziamento tutte le proposte di studi volti alla razionalizzazione ed allo sviluppo di sistemi urbani, individuati e coerenti con le realta' territoriali.

Essi dovranno essere elaborati con l'obiettivo di questa sub-azione, che e' quello di dotare le Regioni di uno strumento di conoscenza approfondita del territorio, di pianificazione dello stesso e di programmazione degli interventi.

Per questi ultimi, gli studi dovranno essere la base per la successiva elaborazione di progetti di massima ed esecutivi da parte degli Enti locali.

In particolare tutti gli studi che sono stati inseriti in programma dovranno essere redatti secondo le linee di intervento specificate dal programma stesso, che stabilisce come obiettivi, non solo il riequilibrio territoriale, ma anche la valorizzazione delle risorse locali.

Per le aree metropolitane di Napoli e Palermo, gia' argomento di Progetti Speciali, per le quali sono stati gia' conclusi precedenti studi e sono state attivate le rispettive iniziative - previa verifica dello stato di attuazione delle opere in relazione ai programmi e/o agli studi a suo tempo effettuati -sono state inserite nel piano-opere a completamento di quelle in corso, per le quali esistono i relativi progetti esecutivi.

In particolare per l'area metropolitana di Palermo si e' proceduto all'inserimento delle opere secondo le linee e le priorita' gia' individuate dal complesso degli studi eseguiti che hanno consentito la stesura dell'elaborato tecnico-progettuale del "progetto speciale".

Per quanto attiene all'area metropolitana di Napoli dove, in aggiunta all'Intervento Straordinario operano, secondo propri programmi, molteplici soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comuni, Commissariati straordinari comunali e regionali della legge 219/81, Partecipazioni Statali) che si avvalgono dell'apporto finanziario dei vari strumenti di intervento Comunitario della C.E.E., dovra' essere assicurata oltre al finanziamento dei progetti esecutivi, gia' previsti nel piano, una incisiva azione di coordinamento programmatico in seno alla esistente struttura dell'Operazione Integrata Napoli (O.I.N.).

Inoltre, aderendo ad una specifica richiesta di tutte le Regioni, nei settori di intervento relativi agli altri sistemi urbani ed aree metropolitane, contemporaneamente agli studi di fattibilita', sono state individuate alcune opere ritenute prioritarie, congruenti agli obiettivi finali degli studi stessi e per le quali esiste l'elaborato progettuale e,come tali, sono state inserite nel Piano.

Infine, di promuovere possibili interventi aggiuntivi da parte dell'intervento straordinàrio per una espansione e riqualificazione accelerata del sistema dei trasporti del Mezzogiorno, che porti anche ad un eventuale accordo di programma con le diverse Amministrazioni dello Stato, e' proposto un complesso di attivita' di studi, di pianificazioni e di progettazioni convergenti allo specifico obiettivo di prospettare per tutto il territorio meridionale soluzioni integrate delle diverse scelte modali (strade, ferrovie, porti e cabotaggio, trasporto aereo) che attualmente vengono promosse in modo autonomo dai diversi enti interessati.

All'interno della pianificazione dei sistemi di trasporto, particolare attenzione sara' rivolta allo sviluppo ed alla razionalizzazione della rete degli interporti regionali (II livello) e su quella del servizio aereo del terzo livello.

Per questo intervento e' previsto un finanziamento complessivo di 23 miliardi.

Sub-azione organica 6.2

Sostegno tecnico progettuale alla definizione dei programmi socio-economici delle Comunita' Montane:

Per quelle Comunita' Montane che non hanno ancora redatto ed adottato i Piani di Sviluppo Socio-Economici si provvedera' al sostegno tecnico-progettuale per la definizione degli stessi. A tal fine provvedera' l'Ente di promozione abilitato alla consulenza ed assistenza tecnico-scientifica e organizzativa alle stesse Comunita' Montane.

Per la redazione di tali piani e' stata prevista anche l'erogazione alle Comunita' Montane stesse di un contributo finanziario pari a 200 milioni di lire.

Per quelle Comunita' Montane che dispongono invece di Piani Socio-Economici, sia pure adottati o approvati nel passato ma che siano carenti o da rielaborare perche' scaduti o incompleti, e' stato previsto un contributo finanziario pari a 80 milioni di lire.

Sub-azione organica 6.3

Interventi per lo sviluppo delle aree interne:

Nei territori da definire come "aree interne", oltre a quelli delle Comunita' Montane, possono essere compresi anche quelli comunali, individuati come "depressi", sulla base della classificazione conseguente alla legge 717 del 26.6.1965.

Tuttavia, per tutti quei territori che non ricadono in Comunita' Montane, (sempre che non siano interessati da altri programmi di sviluppo realizzabili anche con finanziamenti dell'Intervento Straordinario) si dovra' preventivamente promuovere la redazione, per ambiti omogenei, di piani di sviluppo comprensoriali da parte della Regione o su proposta degli Enti locali interessati, tra di loro associati, previo benestare della Regione. Per questi Piani potra' essere fornito il sostegno tecnico-progettuale e finanziario, in analogia a quanto indicato nel precedente punto sub-2. I Piani cosi' elaborati dovranno essere approvati dalla Regione competente.

Gli obiettivi che la sub-azione organica in esame persegue, nel suo complesso, possono essere riassunti per grandi categorie come segue:

a) il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico monumentale e archeologico con particolare riferimento agli interventi volti:

- alla riqualificazione dei centri storici;
- al recupero ed alla valorizzazione di emergenze monumentali e di aree di interesse archeologico;

- al recupero urbanistico ed edilizio di tessuti urbani degradati;

b) la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio non antropizzato o naturale per mezzo di:

- interventi atti alla definizione e costituzione di parchi archeologici e di nuovi parchi naturali ed alla definizione di iniziative di sostegno e di valorizzazione per quelli esistenti;

- interventi relativi al rimboschimento strettamente limitato al solo fine della valorizzazione del territorio, con l'esclusione del risanamento idrogeologico e del consolidamento degli abitati;

c) lo sviluppo del settore agricolo, mediante il conferimento di terreni per la formazione di aziende associate e la redazione di piani di trasformazione aziendale, mediante la realizzazione di piccoli invasi collinari per l'irrigazione minore con gestione garantita da organismi associativi nonche' mediante il miglioramento dei pascoli demaniali;

d) l'assistenza tecnica e finanziaria per la costituzione e la successiva attivazione di cooperative di produzione e di servizi, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti, nonche' la infrastrutturazione di aree a vocazione artigiana o piccolo industriale meglio se di rilevanza comprensoriale;

e) la realizzazione, il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto quali:

- quelle a livello plurimodale con caratteristiche interregionali o regionali di supporto alla creazione ed allo sviluppo dei sistemi delle grandi direttrici di traffico;

- quelle volte alla creazione della accessibilita' tra aggregazioni di aree interne ed i sistemi di grande comunicazione esistenti;

f) la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema commerciale esistente e precisamente:

- mediante l'accumulo, la trasformazione e la distribuzione della produzione;

- per mezzo di interventi atti alla trasformazione della produzione agricola, di servizio alla zootecnia, di commercializzazione delle produzioni locali a scala almeno comprensoriale;

g) lo sviluppo del settore turistico con caratteristiche di integrazione intersettoriali all'interno di quadri di sviluppo regionali o comprensoriali, o comunque con avallo regionale, mediante azioni:

- atte all'incentivazione dell'agriturismo e del turismo rurale, nonche' alla valorizzazione in genere del territorio delle Comunita' e dei Comprensori anche mediante la costruzione o l'infrastrutturazione di aree turistiche-sportive, nonche' alla realizzazione di centri museali, sociali e culturali;

- atte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio idro-termale;

h) il sostegno alle iniziative artigianali e di servizio;

i) la realizzazione di infrastrutture a servizio di aree per insediamenti produttivi.

Per questa specifica sub-azione, l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate verra' attivato secondo specifiche intese programmatiche. L'assegnazione e' in funzione di un paramentro formato da un indicatore dimensionale legato alla superficie ed alla popolazione montana delle varie Comunita' Montane e da un fattore correttivo che tenga conto del grado di sviluppo socio-economico del territorio delle Comunita' Montane stesse (reddito pro-capite, disoccupazione e indice di spopolamento). Le intese programmatiche hanno lo scopo di:

- coordinare le varie proposte trasmesse onde evitare di dar luogo alla polverizzazione dei finanziamenti atteso il numero e la grande varieta' delle richieste e i multiformi aspetti degli interventi pervenuti;

- conseguire, di intesa con le Regioni ed area per area, gli obiettivi precedentemente descritti.

le Sub-azioni organiche 6.4 e 6.5

Costituzione di una rete di laboratori socio-tecnici per lo sviluppo delle aree interne;

Costituzione di due centri di ricerca per la riqualificazione delle citta' meridionali e il recupero delle aree interne:

vanno correlate con l'azione organica 2 "Sostegno alle innovazioni" di cui alla delibera C.I.P.E. del 10/7/85.

2.1.6 CRITERI, MODALITA' E PROCEDURE PER LE OPERE PUBBLICHE

A) Studi e progettazioni

Il Piano Annuale prevede, in conformita' dell'art. 1 del D.M. 11 aprile 1986, specifiche poste programmatiche per studi, pianificazioni e progettazioni di interventi, definendone titolo, importo omnicompresivo e soggetto destinatario.

Cosi' come specificato nei paragrafi relativi alle singole azioni organiche, non tutti i soggetti proponenti hanno avanzato richieste che, per forme e contenuti, consentano una esatta valutazione della proposta progettuale inquadrata in un contesto organico e coordinato.

Al fine di determinare un significativo impulso di tutte le azioni progettuali, tanto da consentire la ricostituzione di un congruo "parco progetti" ed al fine anche di stimolare ed attivare una adeguata progettualita' degli Enti locali, si e' ritenuto indispensabile inserire nel Piano Annuale sia specifiche poste progettuali che poste programmatiche progettuali globali. Queste ultime saranno suscettibili di una disarticolazione e puntuale definizione non appena saranno disponibili tutti gli elementi per un'approfondita approvazione.

In linea generale si stabilisce che il soggetto convenzionato ai fini di provvedere a studi, pianificazioni e progettazioni di interventi, debba procedere negli affidamenti nell'osservanza di tutte le leggi vigenti e di tutte le norme che disciplinano l'attivita' del soggetto stesso.

Gli affidamenti dovranno in via primaria essere conferiti con modalita' tali da garantire la massima affidabilita' complessiva e specifica di lavoro reso.

A tale scopo, e sempre che la natura dell'incarico lo richieda , dovranno essere privilegiati affidamenti a gruppi di professionisti che integrino fra di loro le specifiche professionalita' richieste dalla natura dell'incarico.

Il soggetto convenzionato, responsabile degli affidamenti degli incarichi, dovra' accertarsi che il gruppo di progettazione prescelto offra documentate garanzie di affidabilita'.

Per incarichi di progettazione esecutiva dovra' richiedersi, inoltre, ai progettisti la copertura assicurativa contro i danni da errori di progettazione.

Per quanto riguarda in modo piu' specifico i singoli livelli di progettazione, si precisa:

- negli affidamenti di Piani socio-economici e di studi di fattibilita' dovranno, di norma, concorrere, sotto il coordinamento di un qualificato soggetto dotato di specifiche doti di "managerialita'", diverse professionalita', ciascuna responsabile di uno specifico settore di competenza, chiaramente individuato;

- per le progettazioni di massima ed esecutive, oltre al concorso delle specifiche professionalita' sopra ricordato, dovra' darsi adeguato rilievo agli studi di impatto ambientale ed alle interrelazioni fra oggetto progettuale ed opere di terzi, esistenti o programmate;

- i progetti esecutivi, in particolare, dovranno di norma fare riferimento a progetti complessivi di massima, sui quali si sia ottenuta preventivamente da parte di tutte le autorita' competenti l'approvazione ed i consensi propri del livello di progetto di massima;

- i progetti esecutivi, per essere considerati esaminabili ai fini di una inclusione nei Piani Annuali successivi al primo (per il quale sono previste le deroghe di cui al D.M. 11 aprile 1986), dovranno avere il requisito della immediata appaltabilita' e, quindi, dovranno, fra l'altro, aver ottenuto tutti i consensi, approvazioni ed autorizzazioni di legge.

Per quanto riguarda le poste programmatiche definite in modo specifico dal Piano, esse verranno attivate dall'Agenzia o dall'Ente Promozionale designato, previa trasmissione da parte del Ministro di una scheda contenente ogni dettaglio relativo alla specifica posta.

Sulla base dei contenuti di tale scheda, verra' stipulata la convenzione di affidamento entro 30 gg. dalla data della comunicazione ministeriale.

Trascorso tale termine senza che sia stato possibile stipulare la convenzione, ne sara' data immediata segnalazione al Ministro, con le relative motivazioni, attendendosi ulteriori direttive in merito.

Per alcune "azioni organiche" il Piano Annuale prevede una somma globale per studi e progettazioni per ciascuna regione.

In tal caso il Ministro, a mezzo delle competenti strutture dipartimentali, provvedera' attraverso confronti con il soggetto proponente e con la regione interessata, a definire in dettaglio l'articolazione degli studi e progettazioni comunicando, poi,

all'Agenzia od all'Ente Promozionale competente, la scheda necessaria per la stipula delle convenzioni sopra precisate.

Nello stipulare le convenzioni di affidamento, l'Agenzia e gli Enti promozionali designati, dovranno attenersi ai contenuti della scheda trasmessa dal Ministro e relativa a tutti i parametri identificativi dell'affidamento.

Nelle convenzioni relative a studi, pianificazioni e progettazioni di interventi si dovra' in particolare e fra l'altro, provvedere a quanto segue:

- Identificare in modo esaustivo ed univoco l'oggetto, i limiti ed i vincoli dello studio, della pianificazione o della progettazione.

- Determinare il tempo di durata della convenzione entro il quale, a far data dalla stipula della convenzione stessa dovra' essere reso finito e completo in ogni sua parte l'oggetto della convenzione, individuando, ove necessario, i tempi intermedi per i "progress reports".

- Richiamare tutti i principi generali e prescrizioni di cui ai paragrafi di cui sopra riportati.

- Precisare che nell'affidamento degli incarichi, e nei limiti del possibile, dovranno essere privilegiate le professionalita' di estrazione della regione entro cui ricadono le opere, favorendo al massimo l'affiancamento di giovani professionisti a professionisti di matura e consolidata esperienza.

- Stabilire le modalita' di versamento delle rate di acconto del corrispettivo dell'oggetto della convenzione, attenendosi alle eventuali prescrizioni contenute nella scheda ministeriale. Resta, tuttavia, sin da ora stabilito che l'anticipazione da corrispondere all'atto della stipula della convenzione non potra' eccedere il quindici per cento (15%) dell'importo di affidamento, mentre la rata di saldo non potra' essere inferiore al dieci per cento (10%) dello stesso importo. La rata di saldo verra' di norma corrisposta ad avvenuta approvazione dell'elaborato progettuale da parte delle Autorita' a cio' preposte per legge.
  Le rate di acconto successive all'anticipazione dovranno corrispondere a richieste del soggetto convenzionato, accompagnate da certificazione dello stato di avanzamento dell'oggetto dell'affidamento.
  L'anticipazione sara' recuperata in misura proporzionale in modo tale da essere completamente assorbita con la rata precedente la rata di saldo.

- Stabilire in modo vincolante le congrue penali che il soggetto convenzionato dovra' introdurre nei contratti di affidamento di

tutto quanto forma oggetto delle convenzioni, per inadempienze temporali e qualitative degli affidatari.

- Riservare il diritto all'Agenzia o all'Ente promozionale designato ad effettuare in ogni tempo a mezzo di qualificati ispettori verifiche dello stato di avanzamento dell'oggetto della convenzione e della sua qualita'.

Gli importi che saranno comunicati nella scheda ministeriale quale corrispettivo dell'oggetto della convenzione per studi, pianificazione e progettazioni, saranno fissi ed invariabili, rimanendo a totale carico del soggetto convenzionato ogni eccedenza di spesa.

Gli importi di studi, pianificazioni, studi di fattibilita' e campagne di accertamenti in sito o di laboratorio di sostegno alla progettazione saranno "a fondo perduto".

Viceversa le aliquote corrispondenti agli onorari e spese per la progettazione di massima ed esecutiva, sulla base delle tariffe professionali vigenti all'epoca della convenzione,saranno recuperate dalla quota di spese generali all'atto del finanziamento del progetto esecutivo. Del che verra' fatta esplicita menzione nella convenzione.

B) Esecuzione delle opere

Con riferimento alla clausola sospensiva e di cui al D.M. 11 aprile 1986, si precisa che i soggetti proponenti l'esecuzione di opere, e le cui proposte figurino incluse nel Piano Annuale, sono tenuti entro i centoventi giorni successivi alla data di approvazione del Piano Annuale da parte del CIPE, ad integrare le domande ed i progetti presentati, con le documentazioni e gli elaborati necessari a rendere i progetti stessi conformi alle prescrizioni del D.M. sopra ricordato.

Circa la certificazione della data di presentazione dei documenti integrativi, presentazione che avverra' indirizzando esclusivamente ala Sede Ministeriale, fara' fede il protocollo del Ministero.

Qualora entro il surrichiamato termine di centoventi giorni il soggetto proponente non integri il progetto presentato, per renderlo conforme al D.M. 11 aprile 1986, ovvero l'istruttoria dipartimentale dovesse porre in evidenza che la documentazione progettuale e' ancora insufficiente a garantire la pronta e valida esecuzione dell'opera, la posta programmatica verra' annullata e rinviata a successiva valutazione ai fini del secondo Piano Annuale e cio' in quanto non saranno ammesse integrazioni progettuali in tempi successivi al termine di centoventi giorni di cui sopra.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, esaurita positivamente l'istruttoria delle competenti strutture dipartimentali sui progetti integrati da documentazione come sopra ricordato, trasmettera' all'Agenzia o all'Ente promozionale designato, per ciascuna posta di programma, una scheda con tutti i dati ed elementi necessari affinche' entro e non oltre i quarantacinque giorni successivi alla data di trasmissione della scheda stessa, si stipuli e si renda operativa la convenzione di cui all'art.4 comma 3 della Legge n. 64/1986.

Trascorso il termine di cui sopra senza che si sia resa operativa la convenzione, verra' data immediata e motivata notizia al Ministro che provvedera' di conseguenza.

Il soggetto convenzionato dovra' essere vincolato a mettere in atto tutte le procedure di sua competenza in modo da dare inizio all'esecuzione dell'opera da parte del soggetto esecutore, mediante consegna incondizionata ed integrale dei lavori, entro il termine di centoventi giorni, naturali e consecutivi, dalla data della stipula della convenzione.

I termini di cui sopra non si applicano agli interventi subordinati agli accordi di programma previsti dall'art. 7 della Legge n. 64/1986. Gli accordi stessi conterranno gli specifici termini vincolanti per tutte le Amministrazioni comunque coinvolte.

Nel trasmettere le schede relative alle singole poste di programma, il Ministro valutera' l'opportunita' di raggruppare piu' opere omogenee afferenti ad una stessa Regione e ad uno stesso soggetto da convenzionare.

Il soggetto convenzionato diventa soggetto competente all'esecuzione dell'opera pubblica oggetto della convenzione stessa. Esso dovra' provvedere, fra l'altro, alla formale approvazione a termini di legge del progetto esecutivo assumendone ogni responsabilita' e determinando cosi' l'indifferibilita' ed urgenza dell'opera.

Prima dell'approvazione del progetto, il soggetto convenzionato dovra' assicurarsi che non sussistano impedimenti di sorta all'esecuzione dell'opera cosi' come risultante dal progetto esecutivo.

La scelta del soggetto esecutore dovra' avvenire secondo il piu' rigoroso rispetto di tutte le leggi generali e specifiche che regolano l'esecuzione di opere pubbliche ed alla cui osservanza il soggetto convenzionato e' tenuto. Cio' anche al fine di non pregiudicare il concorso di organismi della CEE al finanziamento delle opere.

L'affidamento dovra' avvenire, di norma, per l'esecuzione dell'opera completa in ogni sua parte "chiavi in mano" come da progetto esecutivo senza, cioe', alcuno scorporo di parti di opera, forniture o prestazioni.

Verra' privilegiato, sempre che cio' sia possibile ed utile, l'affidamento dietro corrispettivo a forfait (prezzo unico "a corpo") fisso ed invariabile, salvo eventi di forza maggiore.

Il soggetto convenzionato dovra' porre in essere ogni possibile accorgimento per assicurarsi che il soggetto esecutore abbia la massima documentata affidabilita' tecnica e finanziaria e dovra' adoperarsi per ottenere le migliori condizioni economiche, commisurate alla massima garanzia di perfetta e tempestiva esecuzione dell'opera.

Tutti gli atti tecnici, procedurali ed economici del soggetto convenzionato saranno soggetti alle procedure di controllo degli organismi che per legge e/o statuto sono preposti ai controlli degli atti di ciascun soggetto convenzionato.

Con riferimento alla scheda contenente i parametri di dettaglio afferenti ad ogni singola posta di programma, scheda che il Ministro trasmettera' all'Agenzia od all'Ente di promozione designato, si precisa che la convenzione da stipulare, oltre ad uniformarsi ai principi e prescrizioni sopra esposti, dovra' fra l'altro contenere quanto segue:

- Specificazione che l'importo fissato in convenzione quale corrispettivo, e' fisso ed invariabile e suddiviso nelle seguenti voci:

  a - importo "chiavi in mano" comprensivo di ogni onere e spesa per espropriazioni, indennizzi a terzi, canoni, contributi, eventuale avviamento all'esercizio e quant'altro necessario a dare l'opera finita e funzionante come da progetto esecutivo;

  b - importo per imprevisti;

  c - importo per eventuali oneri di lievitazione costi;

  d - importo per spese generali ivi compreso ogni onere e spesa afferente alla progettazione di massima ed esecutiva, a consulenze in corso d'opera, direzione lavori, collaudi, controlli, ispezioni e certificazioni;

  e - importo per I.V.A.

- Specificazione che eventuali eccedenze di spesa rispetto all'importo convenzionato, per qualsiasi motivo determinatesi, faranno carico al soggetto convenzionato che provvedera' alla relativa copertura con mezzi finanziari ordinari a sua cura.

- Modalita' di erogazione dei fondi con precisazione che all'atto della stipula della convenzione verra' accreditata un'anticipazione del cinque per cento (5%) dell'importo convenzionato e che all'atto della consegna dei lavori verra' accreditata una ulteriore

anticipazione non superiore al dieci per cento (10%) dell'importo convenzionato.
Le anticipazioni verranno recuperate dalle rate di acconto successive alle prime due, in misura proporzionale ed in modo tale da essere interamente recuperate con la terz'ultima rata.
La penultima rata non potra' essere inferiore al dieci per cento (10%) dell'importo convenzionato. Essa verra' accreditata dietro certificazione che l'oggetto della convenzione e' ultimato e collaudato in ogni sua parte cosi' come stabilito nella convenzione stessa.
La rata di saldo, pari al cinque per cento (5%) dell'importo convenzionato verra' erogata alla chiusura della convenzione.

- Indicazione dell'ammontare delle penali che dovranno essere introdotte nei contratti di affidamento per tutto quanto afferisce l'esecuzione dell'oggetto della convenzione.

- Indicazione del tempo entro il quale dovra' essere completato l'oggetto della convenzione.

- Indicazione della durata della convenzione, intesa come tempo necessario alla completa esecuzione dell'oggetto della convenzione e per rendere la certificazione della spesa finale ai soli fini dell'accertamento della esistenza di eventuali economie. La durata della convenzione, dovra', di norma, essere fissata maggiorando il tempo previsto per l'esecuzione da parte del soggetto esecutore, di non oltre centoventi (120) giorni necessari per pervenire alla consegna dei lavori, e di non oltre centottanta (180) giorni successivi al certificato di ultimazione di ogni attivita' necessaria a dare l'oggetto della convenzione finito come da progetto.

- Esplicitazione del diritto dell'Agenzia o dell'Ente promozionale designato ad effettuare in ogni tempo, a mezzo di qualificati ispettori, verifiche dello stato di avanzamento dell'oggetto della convenzione e della sua qualita'.

- Prescrizione circa l'uso di eventuali economie rappresentate dai ribassi d'asta e minore erogazione di oneri per lievitazione prezzi. Tali economie dovranno essere portate in aumento della voce "imprevisti" e come tali utilizzati.
  Qualora alla chiusura della convenzione dovesse risultare dalla certificazione finale della spesa, convalidata dagli organismi di controllo del soggetto convenzionato, una minore spesa, questa verra' detratta dalla rata di saldo.

2.2. GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE

AZIONE ORGANICA N. 2:

2.2.1. I criteri metodologici.

La individuazione, nel primo piano di attuazione, degli interventi relativi all'Azione organica "Sostegno all'innovazione" ha tenuto conto delle scelte del programma triennale 1985/87 approvato dal CIPE il 10 luglio 1985, della Disciplina organica dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno (legge n. 64), del Decreto Ministeriale dell'11 aprile 1986 in materia di adempimenti relativi ai piani annuali di attuazione del programma triennale e degli strumenti introdotti dalle delibere CIPI-CIPE attuative della legge n. 64.

Il PTM 1985-87 colloca al centro della strategia di sviluppo del territorio meridionale, l'innovazione come agente di modernizzazione dei processi organizzativi, gestionali e tecnici e come condizione di espansione di nuove linee di attivita' produttive.

La legge n. 64 introduce una gamma di strumenti di politica di stimolo all'innovazione che ingloba la quasi totalita' delle tipologie di intervento pubblico messe in atto, in materia, in diversi paesi industrializzati.

Le agevolazioni finanziarie - contributo-finanziamento agevolato - previste dall'art. 12 della legge n. 64 (incentivi per i servizi reali, innovazioni tecnologiche e ricerca scientifica) e le agevolazioni fiscali disciplinate dall'art. 14 della stessa legge costituiscono un quadro di convenienze economiche perche' la domanda e l'offerta, a livello di soggetto singolo e/o associato esprimano le loro capacita' di intervento nei diversi cicli che caratterizzano la filiera innovativa.

Con questi strumenti la legge n. 64 attiva percio' un articolato sostegno finanziario per i "progetti di intervento a sportello".

Il Programma triennale ha inoltre tenuto nel giusto valore le condizioni, "il clima" di un "ambiente" idoneo alla genesi ed al successo dell'impresa moderna; prospettando tipologie di interventi che caratterizzano le moderne infrastrutture dello sviluppo.

Trattasi di "interventi di contesto" classificabili come interventi organici per la realizzazione di "infrastrutture generali al servizio dello sviluppo civile ed economico", rientranti nelle previsioni dell'intervento straordinario secondo l'art. 1 comma a) della legge 651/1983, e confermate dalla legge n. 64.

La realizzazione degli assi portanti di queste infrastrutture (produttrici di "beni immateriali") e' affidata ad azioni dell'intervento pubblico idonee a mobilitare i soggetti pubblici e privati in grado di esprimere, su larga scala, sistemi organizzati di domanda-offerta di innovazione.

Le proposte progettuali sono state individuate e valutate secondo i criteri guida fissati dal PTM 1985-87.

a) Criteri strategici: presenza di specifiche e requisiti idonei a caratterizzarle come strumenti capaci di accelerare il protagonismo dei soggetti meridionali sul piano tecnologico, industriale ed economico in generale; a questa categoria appartengono gli interventi mirati allo sviluppo di infrastrutture tecnologiche e di attivita' economiche ad esse associate dove la dinamica di crescita e' progressiva anche se i mercati corrispondenti sono ancora limitati;

b) Criteri economici: verifica della congruenza degli interventi con gli obiettivi di crescita dell'occupazione e dell'equilibrio negli scambi commerciali; negli interventi proposti si riscontrano "sinergie intersettoriali", accordi di cooperazione tra operatori interni all'area meridionale e soggetti nazionali, contenuti che incidono sulla competitivita' e produttivita' del sistema economico meridionale (sostegno al miglioramento della qualita' del prodotto e del servizio al cliente, all'abbattimento dei costi di produzione);

c) Criteri sociali e culturali: presenza di requisiti per la qualificazione del sistema formativo meridionale e del clima culturale, per il potenziamento, ristrutturazione e miglioramento dei servizi sociali e di comunicazione delle aree urbane, per l'innesco di opportunita', strumenti ed iniziative per la valorizzazione economico-sociale delle aree interne.

Per ogni intervento organico e' verificato il supporto innovazione - sviluppo - occupazione.

Le proposte progettuali comportano opportunita' di lavoro stimate complessivamente in 11.240 unita'.

Trattasi di una valorizzazione qualificata del "capitale umano" destinabile prevalentemente a ridurre lo squilibrio occupazionale nelle attivita' di terziario produttivo.

I profili professionali previsti nei progetti, prospettano una notevole valorizzazione di giovani meridionali in possesso di diploma e/o di laurea.

Le proposte progettuali relative alle sub-azioni indicate nella delibera CIPE del 10 luglio 1985 sono state organizzate ed accorpate in interventi organici ciascuno dei quali finalizzato all'attivazione di "reti" dedicate a ben specifiche funzioni.

Il disegno "a rete" di ciascun intervento organico e' proposto al fine di costruire nel tempo un tessuto articolato diffuso con relativa uniformita' su tutte le regioni meridionali. Il modello a rete seguito per l'accorpamento delle proposte progettuali consente di sviluppare un disegno complessivo di tipo multipolare per il quale, attraverso una ben definita funzione di coordinamento, e' possibile assicurare l'"unitarieta' del messaggio" tecnologico o innovativo o formativo che viene trasmesso.

Con l'organizzazione "a rete" delle proposte progettuali diviene possibile rendere compatibile la necessita' e l'opportunita' del decentramento con l'esigenza di assicurare organicita' e controllo alla politica di stimolo dell'innovazione con fasi attuative efficaci ed uniformi in tutto il territorio meridionale.

L'organizzazione delle proposte progettuali secondo il "disegno a rete" consentira' da una parte un piu' facile raccordo dell'intervento straordinario con le Amministrazioni centrali e le Regioni, dall'altra di elaborare proposte organiche negoziabili con i grandi gruppi industriali al fine di inserire e saldare "le reti" previste e prevedibili del territorio meridionale ai grandi circuiti nazionali ed internazionali dell'innovazione.

La caratterizzazione delle reti ha tenuto conto di tutti gli anelli che concorrono a strutturare i cicli della filiera innovativa (ricerca fondamentale, ricerca applicata, ricerca e sviluppo, ingegnerizzazione e prototipazione, valutazione economica del processo e/o prodotto innovativo) e dei fattori strategici che li attivano e li raccordano per una capillare diffusione dell'innovazione (qualificazione e specializzazione del fattore umano, i nuovi sistemi di comunicazione ed i servizi a valore aggiunto delle TLC, i centri per i trasferimenti tecnologici e per l'offerta di servizi innovativi alle p.m.i.

Complessivamente l'azione mira a rimuovere con tempestivita' gli squilibri strutturali che, per le reti in oggetto, significano assoluta precarieta' ed in alcuni casi inesistenza, al fine di ridurre il rischio dell'emarginazione dell'economia meridionale rispetto al sistema nazionale ed internazionale.

Complessivamente l'azione organica n.2, per la natura e la diversificazione della manovra, per il consistente impatto occupazionale, delle attivita' produttive progettate, puo' considerarsi come un piano straordinario di opportunita' di occupazione intellettuale da impegnare nella qualificazione e modernizzazione del sistema economico-sociale meridionale.

2.2.2 <u>I soggetti "qualificati"</u>

Si sono attivati per la messa a punto di questi piani progettuali, indicati dal programma triennale, per il ruolo rilevante che essi hanno nei diversi cicli che caratterizzano il processo innovativo:

- le Universita' meridionali ed i Consorzi di Ricerca da esse promossi e realizzati;

- Il Consiglio Nazionale delle Ricerche;

- i grandi Gruppi Industriali pubblici e privati;

- Organizzazioni ed Associazioni di operatori economici.

2.2.3 <u>Gli interventi previsti</u>

I criteri metodologici esposti hanno consentito di approvare gli interventi progettuali indicati nello schema riportato nelle pagine che seguono.

Con riferimento al potenziamento ed espansione della rete scientifica pubblica (C.N.R.) e' opportuno richiamare le ragioni fondamentali dell'intervento.

L'attuale incidenza della spesa per attivita' scientifiche del C.N.R. nelle regioni meridionali e' di circa il 18% del totale nazionale. Essa determina la piena saturazione delle attivita' svolgibili con le strutture ed i ricercatori esistenti nel territorio meridionale.

Il basso valore della quota spendibile e' percio' dovuta a carenze strutturali. Tale carenza non puo' essere rimossa dall'Intervento Ordinario del C.N.R. in tempi compatibili con la dinamica degli equilibri nazionali ed internazionali.

Da qui la necessita' di una manovra strategica per il riequilibrio, imperniata sull'impegno congiunto ed integrato dell'Amministrazione Ordinaria (C.N.R.) e dell'Intervento Straordinario in direzione di un programma di investimenti per il potenziamento e l'ampliamento della rete scientifica del C.N.R.

TAB. 1 - OFFERTA FORMATIVA

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIAMENTO (L.Mld)
Rete Formativa Cultura d'Impresa	Trattasi di 17 nodi della rete con presenza in tutte le regioni meridionali	Ente di Promozione abilitato	200
Rete Formativa Innovazione Tecnologica	Trattasi di 9 nodi della rete con presenzà in tutte le regioni del sud	idem c.s.	80
Rete scambi Internazionali	Riguarda tutto il sistema scientifico meridionale	Ente di Promozione abilitato	30
Rete Formativa Pubblica Amministrazione	Sono previsti nodi regionali ed unita' infraregionali	idem c.s.	180
Rete Formativa Servizi alla Produzione	Sono previsti nodi regionali ed unita' infraregionali	Ente di Promozione abilitato	150
Alfabetizzazione Informatico Linguistica	Intervento diffuso su tutto il territorio del Sud	idem c. s.	30
Progetti a Domanda	Interessano soggetti di diverse Regioni Meridionali	Ente di Promozione abilitato	230
TOTALE			900

TAB. 2 - STUDI, PROGETTAZIONE ED OPERE PER IL POTENZIAMENTO DELLA OFFERTA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIAMENTO (L.Mld)
Rete scientifica Consortile. (*)	Gli interventi riguardano tutte le regioni Meridionali	Enti di Promozione abilitato	180
Cooperazione Universita' Industria	Universita' Meridionali	Ente di Promozione abilitato	50
Cooperazione Scientifica	Universita' Meridionali	idem c.s.	100
Innovazione Didattica	Universita' Meridionale	idem c.s.	150

(*) Tali interventi riguardano:
- Potenziamento "Negri Sud" (Chieti);
- Progettazione Centro Meccanica Agraria (Senise);
- Realizzazione Centro Ricerche acquacoltura (Policoro);
- Progettazioni Centro Forestale e Tecnologie del legno (Cosenza)
- Progettazione ed avvio del Centro CIRA (Napoli);
- Progettazione Centro idrologia del suolo (Napoli);
- Progettazione Centro Monoclonali (Napoli);
- Studio di fattibilita' Centro Internazionale Produzione nello spazio (Napoli);
- Progettazione ed avvio "Cittadella della Ricerca" (Mesagne - BR);
- Progettazione ed avvio Centro Nuovi Materiali (Mesagne - BR);
- Progettazione Centro Sementiero (BA);
- Potenziamento CO.RI.SA. (Sassari);
- Progettazione Area di Ricerca Mediterranea(Catania);
- Progettazione ed avvio di una rete interregionale di strutture scientifiche dedicate al comparto agro-alimentare;
- Studio di fattibilita' per un laboratorio di sviluppo di componenti elettronici all'arseniuro di gallio.
- Realizzazione rete I.R.C. (Infrastruttura - rete TLC dei Consorzi IATIN-IAGRIN).

segue: TAB. 2 - STUDI, PROGETTAZIONE ED OPERE PER IL POTENZIAMENTO DELLA OFFERTA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIA-MENTO (L.Mld)
Sperimentazione Tecnopolis	Nodo centrale in Puglia con ramificazioni in altre regioni del Sud	Ente Promozione abilitato	145
Rete di Servizi Specialistici per i Settori Abbigliamento, Calzaturiero e Agro-Alimentare	Trattasi di 15 nodi ubicati in tutte le regioni meridionali	idem c.s.	150
Rete di laboratori Socio-Tecnici	L'intervento interessa un'area interna pilota sull'asse MT-PZ AV-BN-CB	idem c.s.	125
Progettazione reticoli innovativi regionali ed infraregionali			150
Completamento Centri Consortili ex PS35			450
TOTALE			1.500

TAB. 3 - STUDI, PROGETTAZIONI ED OPERE PER RETI E SERVIZI TELEMATICI

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIAMENTO (L.Mld)
Accelerazione dello Sviluppo delle reti Specializzate	L'intervento riguarda tutto il territorio Meridionale con i seguenti Progetti: - rete interscientifica a larga banda comprendente tra l'altro l'asse universitario Sardegna, il triangolo universitario Sicilia, l'isola ottica di Tecnopolis, la rete universitaria Abruzzo-Molise, le isole ottiche per i bacini industriali di BA-CT-NA-PA e l'asse MT-PZ-AV-BN-CB. - Anticipazione degli esperimenti della rete ISDN - Sviluppo accellerato delle reti specializzate a commutazione di circuito e di pacchetto.	Ente di promozione abilitato	380
Poli modello Informativo per Servizi pubblici	Intervento previsto in Campania	Ente di Promozione abilitato	30
Sistema informativo telematico di sostegno alla gestione del territorio, al turismo,alla domanda offerta di informazione delle imprese	Intervento previsto su tutto il territorio del Mezzogiorno	idem c.s.	25

segue: TAB.3 - STUDI,PROGETTAZIONI ED OPERE PER RETI E SERVIZI TELEMATICI

TITOLO DEL PROGETTO	RIFERIMENTO TERRITORIALE	SOGGETTO ATTUATORE	FINANZIA-MENTO (L.Mld)
Centro fornitura Servizi informatici all'industria ed al terziario in Val Vibrata	Intervento previsto in Abruzzo	idem c.s.	50
Progetto T.E.R.R.A. del SUD (Tecnol.gie Elabora zione Rilev.ne Ri-sorse Agro-meteo-ambientali del SUD)	L'intervento riguarda tutto il territorio del Sud	idem c.s.	70
Telematizzazione Agricoltura del bacino del Metaponto	Intervento previsto in Basilicata	idem c.s.	42
Progetto Calabria Telematica	Intervento previsto in Calabria	idem c.s.	310
Sistema informativo Aree Interne	L'intervento e' previsto su tut-to il territorio Meridionale	idem c.s.	2
Individuazione aree archeologiche del Sud necessitanti di cartografia computerizzata	L'intervento e' previsto su tut-il territorio Meridionale	idem c.s.	1
Rete informativa Osservatorio Com-merciale	Rete policentri-ca con nodi in-fraregionali e comprensoriali	idem c.s.	125
TOTALI Reti e Servizi Telematici			1035

Attraverso questa manovra l'intervento aggiuntivo, mobilitando ed impegnando gli incrementi di spesa ordinaria del C.N.R. nel Sud, concorre a determinare la massa critica delle risorse finanziarie per ridurre a tempi ragionevoli le fasi del riequilibrio.

Il piano progettuale per il potenziamento e lo sviluppo accelerato della rete scientifica C.N.R., da attuarsi con intese di programma, prevedera' di conseguire gli obiettivi di riequilibrio con una manovra articolata di interventi differenziati in rapporto alle suscettibilita' attuali; in questa ottica la rete va potenziata ed espansa attraverso:

- l'allestimento delle aree di ricerca di Catania, Palermo, Napoli, Bari e Sassari;
- il potenziamento degli istituti di Chieti, Cosenza, Taranto, Cagliari, Messina e Siracusa;
- la istituzione di sezioni distaccate di Istituti Nazionali esistenti o la creazione di Nuovi Istituti a Potenza, Lamezia Terme, Salerno, Lecce e Termoli.

Il potenziamento e l'espansione della rete sara' accompagnato da un vasto programma di formazione degli addetti alla ricerca associata a specifiche attivita' scientifiche.

Gli interventi prevederanno due fasi triennali 1986-88, 1989-91, con l'obiettivo di elevare l'incidenza della spesa ordinaria del C.N.R. dall'attuale 18% rispettivamente al 30% ed al 40% al termine delle due fasi.

Per la prima fase e' prevista una spesa globale di L. 740 miliardi di cui il 70% sara' a carico dell'Intervento Straordinario ed il restante 30% a carico degli incrementi di bilancio del C.N.R..

Per la seconda fase e prevista una spesa globale di L. 680 miliardi di cui il 40% sara' a carico dell'Intervento Straordinario ed il 60% a carico degli incrementi di bilancio del C.N.R..

L'attribuzione delle risorse finaziarie per il programma coordinato C.N.R.-Intervento Straordinario sara' effettuata dal CIPE su proposta del MISM.

Con riferimento allo specifico settore energetico, al fine di rimuovere i pesanti squilibri esistenti tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese, e' prevista l'attuazione di una intesa di programma ENEA-MISM, con il possibile coinvolgimento degli altri Enti energetici.

Saranno previsti due livelli di intervento:

a) accelerare il potenziamento di strutture permanenti di ricerca scientifica e tecnologica esistenti (Centro di Ricerca di Portici, Centro Delphos (FG) operanti sulle tecnologie del fotovoltaico, riconversione del Centro di Ricerca di Rotondella in attivita'

legate alle problematiche delle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura anche in collegamento con il Centro COnsortile Agrobios, Laboratorio di Ricerca sul carbone (Sardegna), sostegno al decollo del Centro di Ricerca sui materiali di Brindisi).

b) Sviluppo di programmi e nuove iniziative per l'utilizzo delle enrgie rinnovabili e per l'uso razionale dell'energia (programmi dimostrativi sulle colture energetiche, applicazioni delle energie rinnovabili, elettrificazione in fotovoltaico ed eolico, produzione di acqua dissalata nelle isole, sfruttamento energetico di rifiuti agricoli e zootecnici, applicazione di energia solare, sostegno all'acquacoltura).

E' prevista una spesa globale di L. 300 miliardi di cui il 60% sara' a carico dell'Intervento Straordinario ed il restante 40% sara' a carico degli incrementi di bilancio dell'ENEA.

L'attribuzione delle risorse finaziarie avverra' con la stessa procedura prevista per il C.N.R..

Per quanto riguarda la rete scientifica tecnologica industriale, dai recenti dati ricavati dalla relazione annuale del C.N.R. sullo stato della ricerca del Paese (solo il 2% della spesa di ricerca industriale privata ed il 10% di quella delle imprese pubbliche e' attuata nel Mezzogiorno) emerge la gravita' dello squilibrio strutturale di questa rete.

La capacita' di fare ricerca industriale (in termini di laboratori, attrezzature ed addetti) e' quasi tutta localizzata nel centro nord; questo squilibrio induce altri squilibri nel terziario industriale (centri per la progettazione e la prototipizzazione, servizi tecnici innovativi).

Il disegno strategico e' pertanto di mobilitare i grandi gruppi organizzatori della domanda di ricerca industriale per la predisposizione di piani progettuali che collegati a investimenti produttivi dei gruppi industriali nel Mezzogiorno, prevedano lo spostamento accelerato nel Sud del baricentro del sistema scientifico e tecnologico industriale.

A questo disegno fanno riferimento i piani progettuali predisposti dai grandi gruppi industriali (FIAT, Olivetti, ENI, STET-ITALTEL, STET-SELENIA, STET-SGS); questi piani propongono un sistema organico di progetti per la dislocazione di laboratori, strutture ed attivita' tecnologiche collegate a ordinari programmi di investimenti produttivi.

I comparti di cui fanno riferimento questi piani-progettuali riguardano i settori della meccanica, elettronica e chimica.

Al fine di accelerarne la realizzazione, e' prevista una manovra coordinata degli incentivi previsti dalla normativa vigente (ex 70 T.U. modificato, art. 12 comma 1 e 13 Legge n. 64) attraverso lo strumento della contrattazione programmata secondo i criteri e le modalita' definiti nel presente piano di attuazione.

Il contratto di programma dovra' in ogni caso correlare la manovra coordinata delle agevolazioni finanziarie per lo spostamento del baricentro nel Mezzogiorno della rete scientifico-tecnologica industriale, all'impegno dei gruppi ad espandere la loro capacita' produttiva nel Sud.

Con riferimento al progetto "Sperimentazione Tecnopolis" esso dovra' assicurare la proiezione dei benefici dell'esperimento sull'intero territorio meridionale.

Il finanziamento e' mirato a realizzare infrastrutture idonee ad incubare imprese ad alto contenuto tecnologico, un complesso di servizi tecnici avanzati per piccole e medie imprese, interventi di formazione tecnologica polivalente, progetti di ricerca e sviluppo cooperativi.

Con riferimento all'accelerazione dello sviluppo delle Reti di Telecomunicazione (TLC), si ricorda che il CIPE nell'approvazione del Piano Decennale delle TLC ha stabilito che il gestore pubblico (Concessionaria SIP) provveda al fabbisogno finanziario per gli investimenti attraverso la formazione di risorse di origine interna (autofinanziamento), invitando gli organi competenti ad assumere determinazioni atte a consentire la formazione per la quota di autofinanziamento anche mediante l'aumento delle tariffe. Per la quota non ricoperta dall'autofinanziamento e' previsto il ricorso al mercato dei capitali.

Sulla base di questi indirizzi il gestore pubblico ha predisposto i programmi di investimento per il quinquennio 86-90. Questi programmi ordinari prevedono nel Mezzogiorno investimenti per 9.100 miliardi di lire con i quali si realizza oltre il 41% dell'incremento totale dell'utenza nel territorio meridionale.

Con i criteri fissati dal CIPE i programmi ordinari risultano ispirati a criteri di economicita' degli interventi rinvenienti dalle tendenze spontanee della domanda di servizio.

Il P.T. dell'Intervento Straordinario approvato dal CIPE nel luglio 1985, assegna all'Intervento Straordinario il compito di accelerare la realizzazione di infrastrutture idonee a fornire all'utenza in generale ed in particolare, agli operatori economici le stesse condizioni operative -per quanto attiene alle TLC- esistenti al centro nord con ricorso alle piu' moderne tecniche di commutazione, al miglioramento della qualita' del servizio, alla diffusione nel territorio delle reti specializzate.

Su questa base vengono finanziati (L. 350 mld) i progetti:

- anticipazione degli esperimenti e della messa in servizio della rete ISDN;
- sviluppo accelerato delle reti specializzate a commutazione di circuito e di pacchetto;
- anticipazione dello sviluppo della rete interscientifica meridionale a larga banda.

Agli investimenti aggiuntivi per la diffusione accelerata degli impianti numerici di base saranno riconosciute le agevolazioni finanziarie previste dall'Art. 12 comma 1, legge 64/86, attraverso lo strumento della contrattazione programmata; le agevolazioni concorreranno a remunerare al gestore pubblico il costo della redditivita' differita per gli investimenti aggiuntivi anticipati.

Con riferimento ai progetti pilota per la sperimentazione dei servizi telematici, nella loro esecuzione dovra' essere assicurato il loro carattere di strumenti di promozione di attivita' produttive e di processi di modernizzazione.

In particolare essi dovranno:

- offrire a consistenti comparti di attivita' economiche (turismo, agricoltura, p.i.m.) specie del manifatturiero, l'opportunita' di verificare i vantaggi in termini qualitativi e quantitativi nell'impiego dell'informazione locale e remota;
- consentire alla Pubblica Amministrazione Locale di sintonizzare i propri processi di modernizzazione con quelli attivati nei settori produttivi;
- acquisire, per il carattere innovativo dei progetti, dati di esperienza non altrimenti disponibili per quanto concerne aspetti tecnici, economici, finanziari, organizzativi e di supporto all'utenza con il risultato di ottenere standards per produzioni su larga scala da attivare nel territorio meridionale;
- consentire con costi aggiuntivi contenuti, di allargare il mercato degli utilizzatori dei servizi sperimentati;
- creare le condizioni per riprodurre in altre aree geografiche prodotti e i servizi sperimentati attraverso anche la promozione e/o la qualificazione di imprese localizzate nel sud;
- indurre effetti di occupazione qualificata, di sviluppo di una rete di societa' di manutenzione di assistenza tecnica, di gestione, di sviluppo, di manutenzione a monte ed a valle dei risultati dei progetti;
- generare nel Sud incrementi della domanda di ricerca e sviluppo nei settori cui i progetti fanno riferimento;
- realizzare e/o espandere nel sud attivita' manifatturiere in comparti tecnologici coinvolti dai progetti.

La natura delle reti proposte porta a caratterizzare i progetti organici attuativi come progetti di rilevanza nazionale ed interregionale.

Le proposte di intervento trasmesse dalle Regioni relativamente all'azione organica di sostegno all'innovazione, sono state inquadrate nel contesto del disegno organico complessivo predisposto dal MISM per tale azione, sulla base degli obiettivi e degli indirizzi fissati dal Programma Triennale.

Come illustrato la politica di sostegno all'innovazione perseguita dal PTM configura una manovra strategica imperniata sul coinvolgimento sinergico di tutte le risorse culturali e imprenditoriali della mano pubblica e privata interessate al settore.

In questo disegno il ruolo delle Regioni ha importanza tanto nella fase di pianificazione, quanto in quella di attuazione degli interventi; nella prima quale interfaccia tra domanda di innovazione emergente dall'utenza locale e l'offerta del piano di attuazione, nella seconda, quale soggetto attivatore e coordinatore degli interventi di raccordo locale alle reti nazionali realizzate dal piano.

In sostanza a quest'ultimo traguardo, l'intervento regionale va finalizzato alla capillarizzazione delle reti previste dal disegnostrategico generale di intervento per il sostegno all'innovazione.

Consegue, da quanto precede, l'opportunita' in una prima fase che le Regioni siano messe prontamente in grado di agire in questa direzione attraverso la progettazione di interventi raccordati al sistema delle strutture esistenti ed addivenire, per effetto delle azioni di piano.

In particolare, tenuto conto dei sistemi fondamentali di rete disegnati, l'azione delle regioni verrebbe a configurarsi nella predisposizione di piani progettuali per:

A) reticoli territoriali di raccordo:

- alle reti di formazione specialistica;
- alla rete di commercializzazione;
- alla rete scientifico-tecnologica con specifico riguardo ai centri di trasferimento dati e dei servizi e alla valorizzazione di risorse locali;
- alle reti di telecomunicazione.

B) reticoli di modernizzazione strutturali e funzionali della Pubblica Amministrazione degli Enti locali.

Lo sviluppo operativo di tali interventi puo' nel seguito dei futuri piani annuali formare oggetto anche di apposite "intese dii programma" con le Amministrazioni regionali.

Sulla base dei precisati indirizzi sono stati esaminati e valutati gli elenchi di proposte trasmesse dalle Amministrazioni Regionali peraltro non ancora corredate per la quasi totalita' delle pratiche dalle documentazioni specifiche di supporto.

Si e' potuto anzitutto in linea generale verificare che la domanda emergente dalle proposte e' gia' per obiettivi e, per talune regioni coerente con le linee strategiche dianzi illustrate.

Si e' proceduto quindi ai fini operativi, ad una reimpostazione basata sui seguenti criteri:

a) esclusione degli interventi non ricadenti nell'azione organica n. 2

b) acquisizione degli interventi strutturali di interesse nazionale gia' compresi nel piano di completamento della ex Cassa (PS 35), e/o inclusi negli interventi organici di rete previsti dal piano (reti pubbliche di centri consortili, accordi di programma PP.SS. etc.)

c) presa in considerazione, ai fini delle agevolazioni (art. 12/13 cpv L. n. 64/86) dei progetti di ricerca scientifica e tecnologia, ove conformi alla Delibera CIPE del 16/7/86.

   Le amministrazioni Regionali cureranno opportunamente a tale riguardo di promuovere la trasmissione da parte dei soggetti attuatori delle specifiche documentazioni di supporto (a tuttoggi non pervenute al MISM) per la istruttoria della ammissibilita' alle citate agevolazioni.

d) assegnazione di una disponibilita' finanziaria di 150 miliardi di lire, da ripartire secondo i criteri fissati dalla Delibera CIPE del 10.7.1985 per l'elaborazione di piani e progetti regionali di raccordo con i progetti a valenza nazionale.

2.2.4 Criteri, modalita' e procedure di esecuzione degli interventi.

Per la realizzazione degli interventi previsti, si sottolinea che la loro natura, riguardando prevalentemente attivita' ed iniziative di cui alla lettera b) e c) dell'art. 1 della legge 651/83 richiamata dall'art. 1 comma 3 della legge n. 64//86, interessano soggetti pubblici e privati e comunque postulano il pieno coinvolgimento del sistema degli Enti di promozione che, a norma della'art. 4 comma 1 legge n. 64 concorrono, insieme all'Agenzia di Promozione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, all'attuazione degli interventi previsti dal citato art. 1 della Legge n. 64.

Va inoltre sottolineato che il disegno strategico dell'azione 2, pur nella sua articolazione, fonda il presupposto basilare della sua validita' nell'integrazione e nell'unitarieta' delle sue componenti.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno in conformita' con la normativa di ristrutturazione del sistema degli Enti di promozione provvedera' ad affidare l'attuazione degli interventi all'Ente di promozione istitutivamente abilitato, indicando tutti i dati ed i soggetti pubblici e privati che hanno concorso, con le procedure previste dal D.M. 11.4.86,alla messa a punto degli interventi dell'Azione n. 2 per la realizzazione degli stessi.

Il provvedimento di affidamento conterra' direttive che in particolare riguarderanno:

- i criteri per assicurare ai progetti previsti il carattere di interventi a rete e le modalita' di gestione delle fasi realizzzative;

- le procedure per la manovra finanziaria rinveniente da diverse fonti nazionali e comunitarie;

- le procedure per il monitoraggio dei risultati tecnico-economici dei progetti;

- i criteri e le modalita' per assicurare nelle fasi attuative il dovuto coordinamento operativo e la necessaria integrazione tra gli interventi , nei casi in cui sussistano le condizioni.

- Con riferimento ai progetti di iniziativa universitaria, quelli a sostegno dell'innovazione didattica dovranno essere coordinati di concerto con il M.P.I., mentre per i progetti relativi alla cooperazione Universita' - Industria, e per i progetti a sostegno della cooperazione scientifica internazionale, sono previste le stesse procedure stabilite per la erogazione dei contributi di cui all'art. 12 comma 13 della Legge n. 64, assicurando che, in queste circostanze, nel Comitato Tecnico Scientifico di valutazione, ci sia la rappresentanza del M.P.I.

2.3 GLI INTERVENTI PROMOZIONALI

2.3.1 AZIONE ORGANICA 7: ALLEVAMENTI ZOOTECNICI.

In questa azione si collocano singoli progetti regionali nel quadro della strategia di sviluppo individuata dal Programma Triennale.

Interventi generali

L'azione organica in esame mira a valorizzare le risorse del Mezzogiorno, ridurre il deficit della bilancia agricolo-alimentare incrementando la produzione di carne e la produttivita', ridurre i costi di produzione, contribuire all'ammodernamento delle strutture produttive aziendali (allevamenti a ciclo agricolo-industriale) ed extra-aziendali, apprestare servizi alla produzione, alla trasformazione industriale ed alla commercializzazione.

Obiettivi specifici

L'azione organica si propone di intervenire per ampliare la capacita' produttiva e per migliorare la produttivita' e la competitivita' nei seguenti comparti: bovini da carne, ovini da carne, suini, caprini, acquacoltura, altre specie minori.

Gli interventi avranno ad oggetto: strutture produttive aziendali, strutture di sostegno alla produzione (strutture produttive associative e consortili, agroindustriali e di commercializzazione), servizi a monte (approvvigionamento beni produttivi anche animali, impiantistica industriale, ecc.), servizi a valle (prima lavorazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione), servizi di sostegno alla produzione (il dimensionamento dei servizi deve far riferimento all'economicita' dell'investimento e della gestione). Servizi di base (ricerca applicata, assistenza tecnica, istituzione banca-dati, trasferimento tecnologie).

Definizione tipologica degli interventi

Agevolazioni finanziarie agli investimenti (contributi, crediti, premi, prestiti di esercizio); le tipologie di investimento ammesse alle agevolazioni sono: strutture di allevamento; opere occasionate; strutture di lavorazione, conservazione e trasformazione; acquisto riproduttori; impianti trattamento liquami; capitali di esercizio.

Per la realizzazione dei servizi di base, gli interventi riguardano la promozione, il finanziamento e la realizzazione di apposite strutture.

Gli interventi per la realizzazione di servizi reali sono incentrati: sulla creazione ed il sostegno di apposite societa' fornitrici; sui capitali di rischio e l'assistenza finanziaria; incentivi alla domanda ed all'offerta.

Normativa

a) Agevolazioni finanziarie agli investimenti: Delibera CIPE "Zootecnia"; direttive comunitarie tradotte in leggi nazionali e regionali; Regolamenti CEE: n. 1944/81, n. 355/77, n. 2969/79, n. 1760/78, n. 2908/83, n. 797/85, n. 1787/84. normative regionali.

b) Studi e ricerche: a totale carico in base alla legislazione sull'Intervento Straordinario.

c) Servizi di base: a totale carico l'apprestamento, mentre la gestione sara' sostenuta dai canoni e potra' ricevere contributi sulla base della normativa specifica.

d) Servizi alla produzione:

- offerta: creazione e sostegno di apposite societa' e consorzi che li forniscano: a) partecipazioni di rischio e assistenza finanziaria degli enti di promozione; b) incentivi ex legge n. 64/1986;

- domanda: incentivi ex legge n. 64/86.

Soggetti della progettazione e dell'attuazione

All'attuazione di questa Azione organica provvedono le Regioni.

Alla realizzazione dell'azione organica partecipano le organizzazioni dei produttori e possono essere chiamati a concorrere soggetti pubblici e privati.

Al finanziamento dei progetti le Regioni provvedono a valere sulle risorse destinate dal piano annuale alla incentivazione delle attivita' produttive.

L'accredito avverra' sulla base dei progetti approvati, con le stesse modalita' previste per i programmi regionali di sviluppo ex art. 44 T.U. legge 218/78.

2.3.2 AZIONE ORGANICA 8: COLTIVAZIONI TIPICHE MERIDIONALI

Quadro programmatico:

Questa azione si realizza attraverso appositi progetti regionali, nel quadro degli obiettivi del Programma Triennale e del piano agricolo nazionale.

Obiettivi generali:

L'azione mira a promuovere l'estensione della base produttiva agricola, in specie nelle aree di nuova irrigazione:

- L'incremento del livello di produttivita' sia delle aree interne che delle aree irrigue;
- il miglioramento qualitativo del prodotto anche attraverso l'impiego di piu' idonee coltivazioni e tecnologie;
- il conseguimento di livelli piu' elevati di competitivita' del prodotto sul mercato anche attraverso l'istituzione di marchi di qualita';
- l'ampliamento delle capacita' di esportazione;
- la diffusione di promozioni sostitutive delle importazioni del comparto agro-alimentare;
- la riqualificazione e l'ampliamento della base produttiva agro-industriale;
- lo sviluppo di iniziative volte a fornire servizi alle imprese.

Tenendo conto di tali obiettivi occorre dunque assicurare:

- maggiore integrazione degli interventi sia a livello settoriale che territoriale;
- una piu' diffusa utilizzazione di tecnologie d'avanguardia;
- una piu' mirata caratterizzazione delle produzioni in rapporto alle condizioni di mercato.

Obiettivi specifici:

Nel quadro operativo saranno organizzate le attivita' riguardanti i seguenti principali settori all'interno dei quali trovano articolazione gli obiettivi generali gia' indicati:

- comparti di produzione agricola;
- produzioni agricole da trasformazione;
- produzioni frutticole da trasformazione (vite-olivo-agrumi,ecc.);
- produzioni agricole industriali (pomodoro, barbabietola, ecc..
- industria alimentare e commercializzazione;
- industria fornitrice di mezzi di produzione agricola;
- ricerca applicata;
- trasferimento di nuove tecnologie in agricoltura;
- informatica con applicazione sia ai processi produttivi che a quelli di trasformazione;
- assistenza tecnica nei settori.

Definizione tipologica degli interventi

- agevolazioni finanziarie agli investimenti sulle strutture produttive anche di secondo livello (strutture di sostegno alla produzione, strutture agro-industriali e di commercializzazione dei prodotti);
- studi e ricerche, trasferimento tecnologie;
- realizzazione dei servizi di base attraverso apposite strutture;
- realizzazione di servizi reali;

Normativa

a) agevolazioni finanziarie agli investimenti;
   - direttive comunitarie tradotte in leggi nazionali e regionali;
   - Regolamenti (CEE) n. 456/80 e n. 458/80;
   - normative regionali.

b) studi, ricerche: a totale carico in base alla legislazione dell'intervento straordinario (L. 64/86);

c) servizi di base: a totale carico la realizzazione; per la gestione, oltre alla vendita di servizi, si fa riferimento a contributi in base alla normativa vigente, ivi compresa la legge n.64;

d) agevolazioni alla commercializzazione del prodotto: finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale, limitatamente questi ultimi a operazioni di penetrazione verso mercati esteri, tramite organismi associativi e per singole campagne di durata complessiva non superiore a cinque anni.

Soggetti della progettazione e dell'attuazione

All'attuazione di questa Azione organica provvedono le Regioni.

Alla realizzazione dell'Azione organica partecipano le organizzazioni dei produttori e possono essere chiamati a concorrere soggetti pubblici e privati.

Le Regioni operano in base alla loro competenza istituzionale in materia.

Al finanziamento dei progetti le Regioni provvederanno a valere sulle risorse destinate dal piano annuale alla incentivazione delle attivita' produttive.

L'accredito avverra' sulla base dei progetti approvati, con le stesse modalita' previste per i programmi regionali di sviluppo, ex art. 44 T.U. legge 218/78.

2.3.3 AZIONE ORGANICA 9: FORESTAZIONE PRODUTTIVA

Quadro programmatico:

Questa azione si realizza attraverso appositi progetti regionali.

Obiettivi generali:

L'azione intende concorrere allo sviluppo della produzione legnosa sostitutiva di importazioni contribuendo altresi' allo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno, alla tutela idrogeologica e al recupero produttivo (secondo una logica di impresa integrata con il settore industriale) di zone marginali od emarginate dal processo economico. Essa mira altresi' a coinvolgere gli enti locali e i giovani lavoratori riuniti in cooperativa, contribuendo allo sviluppo delle istituzioni del governo locale.

Obiettivi specifici:

Il Progetto Speciale Forestazione produttiva, avviato nel 1977, aveva quale obiettivo quello di forestare, nell'arco di 25 anni, 460.000 ettari con un ritmo medio annuo di 19.000 ettari e un investimento complessivo di 1.685 miliardi di cui 885 a carico dello Stato.

Allo stato attuale sono stati boscati 101 mila ha (e progettati altri 12 mila) per un investimento complessivo di 227 miliardi e contributi per 170 miliardi di lire.

L'Azione organica mantiene quindi il traguardo (residuale) di superficie dei 350 mila ettari nell'arco di 12 anni ed un ritmo annuale di crescita di 20-30 mila ettari. La produzione legnosa conseguibile e' di 700-800 tonnellate/anno; essa puo' aumentare fino a 3,8 milioni di tonn. all'anno, per stabilizzarsi su un valore costante di circa 4 milioni di tonn/anno dal 35' anno in poi..

A programma ultimato, l'indice di forestazione del Mezzogiorno dovrebbe risultare incrementato del 3,90% (dal 16 al 19,90%) mentre il deficit in termini di materia legnosa per il comparto cartario/cellulosico dovrebbe ridursi consistentemente anche se la produzione si orientera' per lo piu' verso il legname da opera.

In termini assoluti l'obiettivo produttivo avra' come conseguenza una copertura finale del 30% del fabbisogno a termine.L'occupazione generata dall'attuazione dell'Azione organica e' crescente a partire dalle 690 mila giornate iniziali fino a 4,8 milioni a completamento.A questi valori corrispondono un numero di addetti fissi in aumento da 4.600 (anno di inizio) a 32.000 nella fase a regime, con un investimento per addetto di 60 milioni a prezzi correnti.

Con queste dimensioni territoriali e temporali l'attivita' dovrebbe raggiungere livelli di autoriproduzione e di autosufficienza di gestione, perpetuando quindi, nel tempo, i suoi effetti produttivi ed occupazionali.

Definizione tipologica degli interventi

- instrastrutture nelle aree boscate;
- strutture di base;
- prevenzione degli incendi;
- studi, ricerche, trasferimento tecnologie e assistenza tecnica anche riguardo alla gestione degli impianti forestali, a nuovi modelli di impresa, al recupero di vecchi rimboschimenti e alla conservazione del suolo, studi di base per programmazione forestale, carta tematica, rilevamento potenzialita' produttive;
- potenziamento strutture di ricerca;
- agevolazioni agli investimenti, alle gestioni manutentorie e alla vigilanza antincendio;
- servizi alla produzione e trasformazione;
- servizi finanziari, prestazione garanzie fidejussorie per anticipazione contributi;
- assicurazioni del patrimonio boschivo;
- interventi nel ciclo di commercializzazione;
- integrazione produzione-trasformazione.

Normativa

L'incentivazione delle attivita' e degli interventi volti alla forestazione produttiva trova riscontro:

- nella normativa generale per gli interventi a totale carico (opere pubbliche, infrastrutture, servizi di base, ecc.) (Legge 64/86);
- nelle singole normative regionali;
- nelle delibere CIPE in materia;
- nella legge 64/86;
- nei Regolamenti CEE relativi al FEOGA nonche', per le opere accessorie, al Regolamento FESR;
- servizi reali: promozione di apposite societa' mediante partecipazione al capitale di rischio e assistenza finanziaria; incentivi ex legge 64/86;
- investimenti: contributi C/C e mutui agevolati.

Soggetti della progettazione e dell'attuazione

All'attuazione provvedono le Regioni.

Alla realizzazione dell'azione organica possono essere chiamati a concorrere soggetti pubblici e privati. Le Regioni operano in base alla loro competenza istituzionale.

Gli enti di promozione operano in base alle attribuzioni dell'art. 6 della legge 64 e dei decreti di riordino.

Al finanziamento dei progetti le Regioni provvederanno a valere sulle risorse destinate dal piano annuale alla incentivazione delle attivita' produttive.

L'accredito avverra' sulla base dei progetti approvati, con le stesse modalita' previste per i programmi regionali di sviluppo ex art. 44 T.U. legge 218/78.

2.3.4 AZIONE ORGANICA 10: OFFERTA TURISTICA

L'azione organica non e'suddivisa in sub-azioni.

Pur sottolineando la primaria responsabilita' e la specifica competenza delle Regioni in materia di turismo, il Programma triennale assegna al settore un ruolo decisivo nel quadro delle iniziative direttamente rivolte allo sviluppo ed alla occupazione destinando ad esso, conseguentemente, consistenti risorse.

Il Programma triennale assume come obiettivi:

- l'effettivo coordinamento tra intervento ordinario e straordinario, assegnando a quest'ultimo un ruolo di sollecitazione, di promozione di qualificazione e quindi di piena aggiuntivita';
- la qualificazione dell'offerta turistica meridionale ancora incapace, o limitatamente capace, di produrre standards accettabili rispetto ad una domanda sempre piu' esigente.

Rispetto a tali obiettivi gli operatori e le imprese del settore potranno contare:

- sull'allargamento e sulla qualificazione del sistema delle agevolazioni previsto dalla 64, che facilitano la diffusione e la fruizione di servizi reali anche per le imprese turistiche;
- sulla diffusione di nuove reti infrastrutturali (previste dall'azione organica n. 2 di questo piano di attuazione);
- sulla qualificazione dei sistemi urbani (azione organica n. 6) e, piu' in generale, sugli effetti degli interventi volti a definire un contesto di infrastrutture piu' favorevoli allo sviluppo (viabilita', trasporto, ecc.).

Le proposte specifiche presentate dalle Regioni per l'azione organica 10 non sono sufficientemente articolate e comunque non consentono di definire compiutamente la fase attuativa.

In considerazione di cio' e confermando l'obiettivo di un rilancio degli itinerari turistico-culturali i singoli progetti saranno attivati in un quadro di intesa e di coordinamento con le Regioni e con l'Amministrazione ordinaria.

In tale quadro saranno anche valutate ed attivate le proposte progettuali predisposte dall'INSUD al quale il Programma triennale e

la legge 64/86 assegnano la responsabilita' della promozione, dell'assistenza e dell'iniziativa nel settore.

Per quanto riguarda gli itinerari turistico-culturali, entro la fine del prossimo mese di dicembre saranno completati gli studi commissionati dalla "cessata" Cassa. Gli studi fino ad oggi pervenuti - pur nelle diversita' connesse con il taglio culturale dei capigruppo e dei componenti - presentano valutazioni e considerazioni piu' o meno uniformi.

Gli studi hanno ben evidenziato non solo gli aspetti "culturali" dei tratti, ma anche quelli "infrastrutturali" ed "ambientali" (etnologici, delle tradizioni locali, dell'artigianato, ecc); hanno confermato cioe' l'esigenza di produrre una offerta complessiva ed integrata, che tenga conto della crescente segmentazione della domanda, diversificata ormai per interessi, per eta' e per provenienza.

Pare quindi opportuno, nella definizione degli interventi, assumere quattro direttrici fondamentali:

a) miglioramento delle infrastrutture in connessione con gli altri interventi previsti da questo stesso piano di attuazione, oltre che dalle politiche ordinarie;

b) qualificazione degli standards di offerta, ammodernando l'esistente, predisponendo le condizioni obiettive di contesto per favorire l'insediamento di nuove strutture alberghiere, sviluppando la grande ricettivita' capace di attrarre forti contingenti turistici. In questo ambito va collocata la promozione di consorzi tra operatori per raggiungere dimensioni, standards qualitativi e capacita' contrattuale adeguati alla domanda internazionale;

c) iniziative di monitoraggio e di gestione dei dati relativi al settore;

d) interventi nel settore dei beni culturali in pieno coordinamento con il Ministero competente, soprattutto in una logica di "riuso" di alcuni beni storici con finalita' diverse (museali, espositive, sedi di manifestazioni, ecc.).

Per gli interventi degli Itinerari turistico-culturali, da definire secondo i criteri e le modalita' soprarichiamati, le risorse verranno successivamente impegnate.

Nell'immediato, in piena coerenza con la impostazione e con gli obiettivi fissati vengono attivati i seguenti interventi:

a) studio delle forme di sostegno all'ammodernamento e ristrutturazione alberghiera (elevazione degli standards e dei servizi complementari) da concordare con le Regioni, nella logica dell'intervento straordinario, nell'ambito di programmi regionali

di valorizzazione turistica di centri storici e/o comprensori di chiara suscettibilita' turistica;

b) utilizzo ed implementazione della "banca-dati" TURMEZ-CSATA (quale servizio da offrire alle Regioni ed agli operatori turistici) per sperimentare la capacita' di confezionamento di pacchetti di offerta turistica qualificata, nonche' per avviare la distribuzione, per via telematica, dei dati agli operatori esteri per il loro diretto confezionamento di pacchetti "a misura di clientela";

c) realizzazione di un Politecnico per il turismo, quale centro di una rete di formazione e di ricerca, con "nodi" intelligenti nelle diverse realta' regionali;

d) programma speciale per la realizzazione di pacchetti integrati di offerta turistica in occasione della manifestazione "Italia 90";

e) promozione di forme di collegamento permanente con i grandi tour-operators internazionali.

All'attuazione del complesso dell'azione organica provvedono le Regioni, l'INSUD nonche' le Amministrazioni dello Stato e gli Enti pubblici economici.

In particolare, per quanto concerne gli Itinerari turistico-culturali considerata la natura dell'intervento ed i soggetti coinvolti, potra' essere utilizzato l'accordo di programma.

CAPITOLO III

IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

3.1 I PROVVEDIMENTI ADOTTATI

I criteri le modalita' e le procedure per le agevolazioni a sostegno dell'attivita' sono state oggetto di appositi provvedimenti deliberativi ed attuativi previsti dalla legge 64/86, che in questa sede vengono richiamati:

- Delibera del CIPI dell'8 maggio 1985, con la quale sono state individuate le categorie generali di servizi reali per la fornitura dei quali sono concedibili le agevolazioni finanziarie (contributo in conto capitale, finanziamento agevolato). (art. 12, c. 1).

- Delibera del CIPI del 16 luglio 1986 con la quale sono state individuate le attivita' produttive da incentivare, con finanziamento agevolato e contributo in conto capitale, quelle per le quali e' sospesa l'ammissibilita' alle agevolazioni, fatta eccezione per le iniziative di ammodernamento e di ristrutturazione che non comportino aumenti di capacita' produttiva oltre il 5% di quella preesistente e infine i settori esclusi dall'ammissibilita' agli incentivi. (art. 9, c.4).

- Delibera del CIPI del 16 luglio 1986 con la quale sono stati graduati gli incentivi individuando i settori produttivi ai quali e' concedibile la maggiorazione di 1/5 del contributo in conto capitale e i territori nell'ambito dei quali alle imprese e' riconoscibile la maggiorazione di 1/5 del contributo in conto capitale per zone svantaggiata. (art. 9, c.).

- Delibera CIPI del 16 luglio 1986, con la quale e' stato identificato nellambito delle categorie gia' individuate dal CIPI l'8 maggio 1986 l'elenco delle tipologie di imprese fornitrici di servizi reali alle quali sono riconoscibili le agevolazioni finanziarie per le spese di acquisto di attrezzature e macchinari. (art. 12, c. 1).

- Delibera del CIPI del 16 luglio 1986, con la quale e' stata confermata l'attuale disciplina che regola le procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie ed e' stato introdotto lo strumento della "contrattazione programmata".

- Delibera del CIPE del 16 luglio 1986, concernente le direttive per la concessione del contributo a Consorzi e Societa' consortili di ricerca. (art. 12, c. 13).

- Decreto del Ministro per il Mezzogiorno in data 9 ottobre 1986 che completa il provvedimento del CIPE del 16 luglio 1986 e contiene modalita' e procedure per l'ottenimento dei contributi da parte di Consorzi e Societa' consortili di ricerca. (art. 12, c. 13)

- Delibera del CIPE del 31 luglio 1986, contenente l'individuazione delle attivita' di supporto all'agricoltura, la cui acquisizione e' agevolabile con in contributo del 70% delle spese documentate (75% se i fornitori di servizi reali sono imprese meridionali). (art. 12, c. 2)

- Decreto del Ministro del Tesoro, e del Ministro per il Mezzogiorno, del 25 ottobre 1986, contenente le modalita' per la concessione della garanzia dello Stato sulle variazioni intervenute nel tasso di cambio, eccedenti il 5% per prestiti contratti all'estero dagli Istituti di Credito a medio termine. (art. 17, c. 5)

- Decreto del Ministro del Tesoro, del 26 giugno 1986, sentito il Comitato del Credito e il Risparmio, contenente le direttive per l'emissione di prestiti obbligazionari destinati al finanziamento di attivita' produttive e di infrastrutture nel Mezzogiorno. (art. 10, c. 3).

- Decreto del Ministro per il Mezzogiorno d'intesa con il Ministro dell'Industria, del 12 novembre 1986, contenente le modalita' per l'iscrizione in un albo speciale, delle Societa' che possono esercitare il leasing di impianti e macchinari. (art. 9, c. 13).

- Decreto del Ministro del Tesoro e del Ministro per il Mezzogiorno, del 10 novembre 1986, contenente le modalita' per l'attribuzione, alle Regioni, dei fondi destinati alla concessione delle agevolazioni finanziarie alle imprese artigiane con investimenti fino a 2 miliardi di lire. (art. 9, c. 14).

Il Piano di attuazione contiene gli ulteriori adempimenti della legge e della delibera del CIPI che riguardano gli incentivi alle attivita' sostitutive nelle zone caratterizzate da crisi settoriali, (art. 9, c. 3, let. d), l'articolazione e graduazione delle agevolazioni industriali per settore e per territorio (art. 9, c. 3, let c), i criteri, le modalita'e le procedure per la contrattazione programmata (delibera CIPI del 16 luglio 1986).

3.2 INCENTIVI ALLE INIZIATIVE INDUSTRIALI SOSTITUTIVE

Con riferimento alla delimitazione delle aree caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione, ai fini dell'applicazione delle particolari misure di incentivazione prevista dall'art. 11 della legge 64/86, si conferma l'individuazione delle aree di crisi occupazionale delimitate dal CIPE con delibera del 29 luglio 1982, e riguardanti i territori delle province di: Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno in Campania; Potenza e Matera in Basilicata; Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza in Calabria; Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, in Sicilia; Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, in Sardegna; Brindisi, Lecce in Puglia e inoltre i comuni di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Celle San Vito, Faeto, Monteleone di Puglia, Panni e Rocchetta Sant'Antonio in provincia di Foggia; il territorio della provincia di Teramo limitatamente ai comuni di Arsita, Castelli, Caledara, Croggito, Fano, Adriano, Isola Gran Sasso, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia e Bisenti.

Qualsiasi iniziativa puo' essere considerata sostitutiva, quando e' finalizzata al prevalente recupero e reimpiego della manodopera, precedentemente occupata in attivita' produttive ridimensionate a seguito di processi di ristrutturazione, ovvero impiegata in stabilimenti chiusi per crisi di settore.

L'iniziativa sostitutiva si realizza non oltre l'ambito territoriale della provincia, all'interno della quale si e' aperta la crisi settoriale.

Tali iniziative, i cui investimenti siano stati avviati a realizzazione entro i 12 mesi successivi alla delibera del CIPI d'individuazione delle zone, possono ottenere finanziamenti ad un tasso pari al 36% del tasso di riferimento, a prescindere dal capitale fisso investito e, ai fini della determinazione delle agevolazioni secondo gli scaglioni previsti dall'art. 9 (comma 7) della legge 64/86, vengono valutate autonomamente se realizzate dal medesimo gruppo e nella stessa area aziendale.

In sede di contrattazione programmata, soprattutto in relazione a progetti finalizzati a recuperi occupazionali, il meccanismo di incentivazione previsto dall'art. 11 della legge 64 potra' applicarsi anche ad iniziative sostitutive localizzate in aree diverse da quelle piu' sopra delimitate, che comunque verranno indicate dal CIPI.

3.3 GRADUAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI PER SETTORE E NEL TERRITORIO

Con riferimento alla graduazione delle agevolazioni per settore e nel territorio (art. 9, comma 10 Legge 64), in attuazione alla delibera CIPI del 16.7.86 (punto 10 comma 6), si e' in questa sede proceduto all'adempimento adottando i criteri dettati dalla legge per la graduazione delle agevolazioni finanzirie alle attivita' produttive:

- le condizioni di sviluppo industriale;
- l'indice di disoccupazione;
- l'indice di emigrazione;
- il reddito pro-capite.

Nell'intervallo di variabilita' dell'indice sintetico costruito sulla base dei criteri dettati dalla legge, sono stati individuati tre livelli di sottosviluppo, cui fare corrispondere altrettanti gradi di intensita' delle agevolazioni finanziarie:

- un primo livello dell'indicatore sintetico, che individua le province "in ritardo" rispetto alle condizioni medie rilevate nel Mezzogiorno e' ricompresa in questa fascia (fascia A), per la quale e' prevista la maggiorazione di un quinto dei contributi in conto capitale fermo restando la possibilita' di maggiorazione settoriale, in questa fascia (fascia A) ricadono i territori delle province di Benevento in Campania; di Potenza, in Basilicata; di Catanzaro, Cosenza e Reggio, in Calabria; di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani, in Sicilia; di Nuoro e Oristano, in Sardegna;
- un livello intermedio dell'indicatore, che rispecchia le condizioni prevalenti nel Mezzogiorno: il 61 per cento della popolazione residente nel mezzogiorno e' ricompresa in questa fascia (fascia B), per la quale e' previsto il contributo in conto capitale in misura normale, ferma restando la possibilita' di usufruire della maggiorazione settoriale; in questa fascia (fascia B) ricadono i territori delle province di Campobasso e Isernia, in Molise; di Avellino, Caserta, Napoli e Salerno, in Campania; di Matera, in Basilicata; di Bari, Brindisi, Foggia e Lecce, in Puglia; di Catania, Palermo, Ragusa e Siracusa, in Sicilia; di Cagliari e Sassari, in Sardegna;
- un livello dell'indicatore superiore alla media, che individua le province "in relativo vantaggio" rispetto alle condizioni medie di sottosviluppo rilevate nel Mezzogiorno: il 14 per cento della

popolazione residente nel Mezzogiorno e' ricompresa in questa fascia (fascia C), per la quale e' previsto il contributo in conto capitale nella misura normale; in relazione alle richieste della Comunita' Europea di limitare le aree di aiuto, in attuazione degli artt. 92 - 93 del trattato CEE, la maggiorazione di un quinto del cotributo in conto capitale per i settori prioritari e' riconosciuta fino al 31.12.87; in questa fascia (fascia C) ricadono i territori della Toscana, delle Marche e delle province di Roma e Rieti ricompresi nell'area di cui all'art. 1 del Testo Unico approvato con DPR 218/1978, nonche' i territori delle province di Frosinone e Latina, nel Lazio; di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, in Abruzzo; di Taranto in Puglia.

L'articolazione e graduazione dei contributi in conto capitale, tenendo conto della dimensione dell'investimento, della fascia territoriale di appartenenza e dell'appartenenza a settori prioritari, puo' essere riassunta nel quadro seguente:

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE	PERCENTUALE DI CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE		
	fino a 7 miliardi	quota eccedente i 7 mld e fino a 30 miliardi	quota eccedente i 30 mld
FASCIA A (minore sviluppo)			
- settori prioritari	56.0	42.0	21.0
- altri settori	48.0	36.0	18.0
FASCIA B (sviluppo medio)			
- settori prioritari	48.0	36.0	18.0
- altri settori	40.0	30.0	15.0
FASCIA C (maggiore sviluppo)			
- sett.prioritari (fino al 31.12.87)	48.0	36.0	18.C
- altri settori	40.0	30.0	15.0

In relazione allo sviluppo economico delle varie aree territoriali e tenuto conto degli orientamenti della Commissione CEE in materia di limitazione delle zone di aiuto, l'articolazione e la graduazione sopra indicata saranno aggiornate in occasione dei successivi piani annuali di attuazione.

Con riferimento alle procedure per la erogazione delle agevolazioni finanziarie, la legge 64/86 stabilisce che alla concessione delle agevolazioni di cui all'art. 63 (finanziamento agevolato) e 69 (contributi in conto capitale) del T.U. approvato con DPR 218/78, si provveda sulla base di apposite convenzioni avvalendosi per l'istruttoria ed erogazione delle agevolazioni stesse degli Istituti a medio termine abilitati ad operare nel Mezzogiorno, compresi gli Istituti meridionali di credito speciale.

In attuazione della delibera del CIPI del 16.7.86 (p.10) sono in corso contatti finalizzati all'aggiornamento e integrazione delle convenzioni attualmente vigenti.

L'obiettivo della massima snellezza e rapidita' nelle erogazioni potra' essere raggiunto attraverso l'adozione di procedure istruttorie semplificate e standardizzate, responsabilizzando l'operatore, sfruttando ogni mezzo di automazione.

Per la concessione ed erogazione delle agevolazioni finanziarie continua ad applicarsi la vigente normativa richiamata dalla citata delibera del CIPI del 16.7.86.

3.4 FONDO PER IL SOSTEGNO A LEGGI REGIONALI PER LA COOPERAZIONE GIOVANILE

Molte Regioni meridionali hanno attivato politiche e strumenti legislativi finalizzati alla promozione di occupazione giovanile, sia nell'ambito del lavoro dipendente sia nell'ambito del lavoro autonomo.

In questo secondo ambito le strategie regionali si orientano, in molti casi, alla promozione ed al sostegno di cooperative e di Societa' giovanili, per lo piu', in quei settori che la Legge 44/86 esclude dalle agevolazioni finanziarie.

Le leggi regionali hanno definito, acnhe se in larga massima, i criteri con cui saranno attivati gli interventi, in relazione a: i requisiti delle cooperative e delle societa', le procedure di ammissibilita' e di erogazione dei contributi, la gestione ed il coordinamento degli interventi.

Il presente piano di attuazione prevede, pertanto, un contributo finanziario alle Regioni, che presentino progetti, da attuare mediante l'attivazione di societa' e/o cooperative giovanili, nei settori: della gestione delle opere infrastrutturali, della valorizzazione dei beni ambientali, della salvaguardia del territorio, della valorizzazione, della manutenzione e fruizione dei beni culturali.

E' previsto un primo stanziamento di L. 100 miliardi.

La ripartizione del finanziamento previsto avverra' secondo i criteri e le modalita' gia' collaudate nell'intervento straordinario rispettando le specificita', le caratteristiche e le problematiche delle singole Regioni. Al finanziamento accederanno evidentemente, le Regioni che dispongono di un'apposita normativa.

3.5 ATTIVITA' DEGLI ENTI DI PROMOZIONE

Nello spirito dell'art. 4 della legge n. 64, gli Enti di promozione, per la formulazione dei loro programmi di attivita', trovano un preciso quadro di riferimento negli indirizzi, nelle scelte del programma triennale e negli affidamenti specifici loro riconosciuti dal piano annuale di attuazione.

Gli interventi delle azioni organiche previsti nel piano annuale di attuazione, le procedure di esecuzione,le funzioni ed i progetti affidati per l'attuazione rappresentanoun notevole impegno operativo degli Enti suddetti e concorrono, in larga misura, a configurare gli assetti dei loro programmi di attivita'.

A questo segmento di attivita' piuttosto rilevante, per il quale gli Enti impegneranno il loro personale e le rispettive competenze e coinvolgeranno i soggetti esecutori degli interventi si aggiungeranno attivita' riguardanti l'offerta non pianificata di promozione e di assistenza tecnico-finanziaria di propria competenza, in armonia comunque con gli indirizzi del programma triennale.

A questi criteri dovra' ispirarsi il processo di formulazione dei programmi pluriennali ed annuali di attivita' degli Enti di promozione; il Ministro per gli interventi straordinari, avvalendosi dei servizi previsti per il Dipartimento Mezzogiorno provvede a formulare le direttive per il raccordo con il programma triennale ed il piano annuale di attuazione e ad assicurare il necessario coordinamento.

Agli Enti di promozione vengono assicurati i mezzi finanziari per le funzioni ed i progetti loro affidati dal piano annuale di attuazione, nonche' le necessarie risorse per la realizzazione delle altre attivita'.

CAPITOLO IV

STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

4.1 ACCORDO DI PROGRAMMA

L'accordo di programma, ai sensi dell'art. 7 della legge 64/86, viene promosso dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e dai soggetti pubblici interessati quando, per l'attuazione degli interventi, previsti nel programma triennale per il Mezzogiorno, occorre l'iniziativa integrata e coordinata di Regioni, Enti locali ed altri Soggetti pubblici ed Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo.

L'accordo di programma postula uno stretto coordinamento fra le istituzioni sia nella fase preparatoria che nella fase esecutiva.

Nella fase preparatoria - per la quale e' determinante l'iniziativa del Ministro e dei soggetti pubblici interessati-, dopo aver accertato che ricorrano le condizioni di cui al citato articolo 7, si definiscono la lista delle azioni e le relative modalita' di esecuzione e si adottano, da parte di ciascuna Amministrazione partecipante, i provvedimenti di rispettiva competenza preliminari all'accordo.

Nella fase esecutiva, il coordinamento si estrinseca nel controllo dell'attuazione degli interventi, nella verifica del rispetto delle condizioni fissate e nella individuazione degli eventuali ritardi o inadempienze.

In considerazione dell'importanza pregiudiziale e fondamentale del coordinamento interistituzionale ai fini dell'accordo di programma, un apposito comitato di coordinamento, composto dai rappresentanti delle amministrazioni partecipanti e presieduto da un dirigente del Dipartimento per il Mezzogiorno,avra' il compito di predisporre l'accordo e di seguirne l'attuazione.

Nell'accordo di programma debbono essere specificati:

a) i soggetti pubblici titolari degli interventi;

b) gli interventi di competenza di ciascuna Amministrazione partecipante, il relativo costo, le date di inizio e fine delle attivita', il finanziamento e la rispettiva fonte, saranno altresi' indicati i rapporti di sinergia e di integrazione intercorrenti fra gli interventi programmati;

c) l'eventuale partecipazione finanziaria della Comunita' Economica Europea e relative modalita' di acquisizione e di impiego delle risorse comunitarie;

d) i destinatari della gestione delle opere (una volta realizzate), precisando, nel caso di affidamento a consorzi da costituire, i tempi, i modi ed i vincoli per la costituzione degli stessi;

e) procedimenti di arbitrato rituale e procedure sostitutive nei casi di inadempienze da parte dei soggetti partecipanti; le azioni surrogatorie saranno individuate e precisate nell'accordo in relazione agli interventi specifici di cui alla precedente lettera b);

f) il rinvio al comma 3 dell'articolo 7 della legge 64/86 quanto agli effetti dell'accordo di programma in merito ad eventuali variazioni degli strumenti urbanistici;

g) le date di inizio e di scadenza dell'accordo nonche' le residue incombenze, anche a carattere surrogatorio, connesse alla chiusura delle attivita'.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzoggiorno esercita sull'accordo di programma i poteri di vigilanza previsti al comma 4 dell'articolo 7 della Legge 64/86.

In forza di tali poteri e delle funzioni generali di coordinamento e di indirizzo degli interventi straordinari, il Ministro:

- promuove l'accordo di programma;

- propone al Consiglio dei Ministri la deliberazione e il decreto di approvazione dell'accordo di programma: decreto e accordo sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 della legge 64/86;

- assicura il coordinamento fra i soggetti pubblici interessati ai fini della definizione e della esecuzione dell'accordo di programma, costituendo allo scopo il Comitato di coordinamento di cui al precedente trattato;

- promuove la revoca totale o parziale del finanziamento nei casi di inadempienza dei soggetti partecipanti o di mancata attuazione delle procedure sostitutive di cui alla lettera c).

Quando le azioni da prevedere nell'accordo di programma riguardano esclusivamente le Regioni a Statuto Speciale, i compiti del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno sono esercitati dai Presidenti delle Regioni, d'intesa con il Ministro stesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, della legge 64/86.

4.2 CONTRATTAZIONE PROGRAMMATA

La contrattazione, programmata prevista con Delibera CIPI del 16.7.1986,rappresenta lo strumento normativo-quadro regolante impegni assunti dall'intervento pubblico e dalla componente privata, individuata in grandi gruppi industriali a rilevanza nazionale o internazionale.

In tale atto e' definito l'impegno che viene assunto dalle parti - pubblica e privata - di sviluppare interventi diversi, riferiti ad una unica finalita' di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attivita' di competenza.

Caratteristica di tale provvedimento, da approvarsi dal CIPI, e' il contenuto contrattuale flessibile determinato di volta in volta dalle parti, in funzione degli obiettivi da raggiungere e dei vincoli operativi da cui le stesse sono condizionate.

Le modalita' procedurali della "contrattazione programmata" sono:

a) Il Gruppo industriale propone al MISM un piano progettuale, con indicazione degli obiettivi, costi, effetti sull'occupazione, ricadute economiche, agevolazioni richieste, attivita' indotte, fabbisogni infrastrutturali; in particolare dovranno essere evidenziati:

- l'alto tasso di innovazione degli investimenti produttivi al fine di portare gli investimenti esistenti a livello di avanguardia;

- la correlazione tra attivita' di ricerca ed applicazione industriale negli stabilimenti meridionali del Gruppo richiedente;

- il raccordo delle tematiche di ricerca - ove non strettamente finalizzate ad applicazioni industriali negli impianti del richiedente - a tematiche innovative di ricerca nazionali ed internazionali, in tale ultima ipotesi deve prevedersi la cooperazione di Enti di ricerca e/o Istituti Universitari del Mezzogiorno;

- la correlazione con investimenti precedenti;

- la correlazione tra gli investimenti attuati dal Gruppo nel Nord e gli investimenti produttivi nel Sud, con la indicazione degli eventuali trasferimenti di quote di produzione e degli investimenti soprattutto da parte delle Partecipazioni Statali che privilegino le aree meridionali particolarmente svantaggiate;

- l'incidenza nell'impatto occupazionale della quota di addetti al terziario industriale ed alla ricerca tecnologica.

b) Nel piano progettuale dovra' inoltre venire esplicata da parte del Gruppo industriale la richiesta delle agevolazioni previste:

- per gli investimenti produttivi dall'art. 9 /7 cpv della L. n. 64/1986 (contributo e finanziamento) e, dall'art. 12/1 cpv della Legge n. 64 1986, anche con concorso di altre provvidenze previste dalla normativa in materia;

- per i progetti di ricerca scientifica e tecnologica e per l'adeguamento ed ammodernamento funzionale degli impianti ed attrezzature dei centri di ricerca esistenti, il contributo di cui all'art. 12/13 cpv della L. n. 64 1986, ove sussistano nel richiedente le condizioni di legge in conformita' a quanto previsto dalla delibera CIPI del 16.7.86;

- per la creazione di strutture e/o laboratori di ricerca, le agevolazioni di cui all'art. 70 del T.U. delle leggi sul Mezzogiorno cosi' come modificato dalla L. n. 64/86.

- il Piano indichera' inoltre le necessita' connesse alla domanda pubblica, ai sensi dell'art. 17/14 cpv della L. n. 64/86.

c) Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno avvalendosi di un apposito Comitato Tecnico, consultate le parti interessate, elabora la proposta di contratto di programma su cui il CIPI dovra' deliberare.

d) Il contratto - tenuto conto della flessibilita' del piano progettuale e dei criteri sopra menzionati - dovra' prevedere:

- l'impegno globale del gruppo industriale alla realizzazione dei singoli progetti che concorrono a definire il piano progettuale;

- gli incentivi, anche in difformita' della graduazione territoriale e settoriale;

- le procedure ed i tempi di intervento ivi compresi gli incentivi in relazione ad esigenze per l'accelerata attuazione ed il Coordinamento del Piano;

- gli adempimenti a carico della Amministrazione pubblica;

- la priorita' dei singoli progetti nell'espletamento della fase istruttoria ed attuativa;

- le imputazioni finanziarie per intervento, al fine di assicurare il concorso dei diversi capitoli di spesa all'azione integrata.

e) Ove il piano progettuale impegni la realizzazione di infrastrutture di competenza regionale, alla seduta del CIPI dovra' partecipare il Presidente della Regione interessata.

f) Eventuali significative variazioni al Piano progettuale contrattato dovranno essere autorizzate dal CIPI, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

4.3 PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

La partecipazione comunitaria al Primo Piano annuale che, in base al programma triennale, e' aggiuntiva, quanto alle risorse finanziarie ottenibili, e sinergica e complementare, quanto alle tipologie ed alle modalita' di intervento, sara' assicurata nelle seguenti direzioni:

a) investimenti nelle attivita' produttive;

b) infrastrutture industriali, infrastrutture delle azioni organiche ed infrastrutture del Piano dei completamenti;

c) attivita' promozionali e di servizio;

d) studi di fattibilita', progettazioni di massima ed esecutive.

I progetti regionali e interregionali, di interesse nazionale dell'intervento straordinario, i progetti delle Amministrazioni statali, regionali e locali, degli enti delle Partecipazioni statali e degli enti pubblici economici che rientrano nel Programma triennale o che siano ad esso funzionali e collegati, saranno avviati nel 1987 alle agevolazioni previste nei regolamenti CEE sempre che siano provvisti della progettazione esecutiva e risultino recepiti nel primo Piano annuale d'attuazione.

L'osservanza della specifica normativa comunitaria, delle misure di coordinamento fra interventi comunitari e intervento straordinario nel Mezzogiorno deliberate dal CIPE il 10 luglio 1985 e dei criteri e modalita' di coordinamento indicati nel quadro dell'aggiornamento dei Programma triennale costituisce condizione essenziale per l'ammissibilita' ai contributi CEE.

Per quanto riguarda, in particolare, la partecipazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, nel rispetto delle priorita' di accesso stabile nel surrichiamato aggiornamento del Programma triennale, le tipologie che, nel corso del 1987 e per altri anni ancora, sono operanti e nelle quali sono inquadrabili i progetti del 1' Piano annuale che assicurano la partecipazione comunitaria, sono:

- i programmi speciali delle azioni "fuori-quota" di cui ai Regolamenti CEE 2615/80 e 214/84 "Ampliamento", 2612/80 e 218/84 "Energia", 2616/80 e 216/80 "Siderurgia", 219/84 "Tessile e abbigliamento" e 3635/85 "Cantieri navali";

- i programmi comunitari di cui ai Regolamenti CEE "Star" e "Valoren";

- i programmi integrati mediterranei (PIM) di cui al Regolamento CEE 2088/85;

- i progetti industriali di infrastrutture e di investimenti nelle attivita' produttive;

- le azioni di valorizzazione del potenziale endogeno di sviluppo;

- le operazioni ed i programmi integrati di sviluppo di cui al Regolamento CEE n. 1787/84.

Tali tipologie e le provvidenze proprie a ciascuna di esse sono, fra l'altro, utilizzabili nelle azioni organiche qui appresso indicate.

Azione organica 1: Sviluppo e qualificazione di aree attrezzate di sviluppo industriale:

Possono accedere ai contributi FESR, a titolo di progetti individuali, le infrastrutture di base e i rustici industriali. Sono di applicazione il Regolamento CEE n. 1787/84 nonche' i regolamenti alle azioni "fuori-quota" per la parte dei rispettivi programmi speciali relativa alle infrastrutture. La partecipazione comunitaria e' prevista nella misura del 50% dell'investimento.

Azione organica 2: Sostegno all'innovazione

- A favore delle iniziative rientranti nella sub-azione "Offerta formativa qualificata", si puo' fare appello alle provvidenze del Fondo Sociale Europeo ai sensi del Regolamento CEE n. 2950/83 e relativi "Orientamenti applicativi" per il periodo 1985-1987.

- Le iniziative rientranti nella sub-azione "Sviluppo delle reti telematiche" possono tutte - salvo piu' attenta verifica - essere recepite nel quadro del programma comunitario "STAR" di cui al Regolamento CEE. Questa sub-azione potrebbe identificarsi nel programma "STAR", anche se il finanziamento comunitario prevedibile coprira' solo una parte dell'investimento complessivo e sara' riferito ad un determinato numero di interventi.

- Le iniziative rientranti nella sub-azione "Energie alternative" possono essere recepite nel quadro del programma comunitario "VALOREN" di cui al Regolamento CEE nel quale detta sub-azione potrebbe identificarsi.

Le azioni che, per tipologia o per insufficienza dei finanziamenti, non fossero recepite nel programma "VALOREN", potrebbero essere inserite nel programma speciale "fuori-quota" "Energia" di cui ai Regolamenti CEE n. 2612/80 e 218/84.

Azione organica 4: Realizzazione e sviluppo della risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricolo.

Tutti i progetti relativi agli acquedotti, alle dighe, agli impianti tecnologici sono finanziabili ai sensi del Regolamento CEE n. 1787/84 in misura del 50% dell'investimento.

Azione organica 5: Disinquinamento dell'area napoletana.

Tutti i progetti di questa azione organica sono fianziabili ai sensi del Regolamento n. 1787 in misura del 50% dell'investimento.

Azione organica 6: Riqualificazione dei sistemi urbani e rivitalizzazione delle zone interne.

- La sub-azione "area metropolitana di Napoli" dovra' coordinarsi con l' "Operazione integrata Napoli", istituita ai sensi dell'art. 34 del Regolamento CEE n. 1787/84 ed organizzata a norma del decreto 12 giugno 1985 del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno.

  Il programma 1987-1989 dell'O.I.N. dovrebbe, in tal caso, recepire gli interventi proposti dalla Regione Campania ed assunti nel 1' Piano annuale nel quadro della sub-azione "area metropolitana".

  Nello stesso programma potrebbero essere compresi anche gli interventi dell'Azione organica 5 nonche' le altre iniziative proposte dalla Regione ed assunte nel 1' Piano annuale, riguardanti gli adeguamenti funzionali degli schemi idrici, delle infrastrutture industriali dell'area metropolitana nonche' le opere del piano di completamento.

  L'assunzione dei suddetti interventi nel programma dell'O.I.N. consentirebbe di allestire e di istituzionalizzare un quadro unitario per la gestione ed il controllo delle azioni straordinarie ed ordinarie per lo sviluppo dell'area metropolitana di Napoli.

  Onde garantire la puntuale realizzazione degli interventi, tenuto conto della molteplicita' dei soggetti partecipanti all'Operazione e della fondamentale esigenza di sinergia e di coordinamento delle azioni, dovra' essere promosssa la conclusione di un accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della legge 64/86.

- L'analoga sub-azione per l'area metropolitana di Palermo potrebbe, essa pure, configurarsi come un'operazione integrata ai sensi del Regolamento CEE n. 1787/84.

A tale scopo, gli interventi proposti dalla Regione Sicilia nel quadro dell'Azione organica 6, degli adeguamenti funzionali e del completamento dei precedenti programmi dell'intervento straordinario e quelli della Regione stessa, del Comune capoluogo e degli enti pubblici e privati recepiti nel 1' Piano annuale costituirebbero il "dossier" di base sul quale promuovere le intese necessarie con la Commissione CEE ai fini della definizione del programma dell'operazione e della partecipazione finanziaria comunitaria.

- Per la sub-azione "Rivitalizzazione delle zone interne", le iniziative dirette al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed archeologico, alla tutela paesaggistica ed ambientale, allo sviluppo del settore agricolo, all'assistenza tecnica e finanziaria a favore delle piccole e medie imprese dell'industria e dell'artigianato, allo sviluppo del turismo e dell'agriturismo sono finanziabili ai sensi del Regolamento CEE n. 1787/84 nonche' dei Regolamenti CEE n. 2615/80 e 214/84 relativi al programma "fuori-quota" "Ampliamento".

Per la partecipazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale al 1' Piano annuale sara', in ogni caso, accordata priorita', secondo quanto previsto nel Programma triennale aggioranto:

- alle azioni finanziate dall'intervento straordinario (infrastrutture, investimenti produttivi, servizi, attivita' promozionali);

- alle azioni delle Regioni finanziate con le risorse dei rispettivi bilanci e recepite nel 1' Piano annuale;

- alle agevolazioni previste dalla legge n. 44/86 sulla promozione della imprenditorialita' giovanile;

- agli interventi relativi al Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

- agli interventi di cui alla legge 219/81 nelle zone terremotate e nelle zone colpite dal bradisismo;

- agli interventi compresi dei Programmi integrati mediterranei (PIM);

- alle azioni peviste nei programmi speciali "fuori-quota" FESR in corso o di prossimo avvio.

Le domande di contributo FESR ai progetti individuali sono predisposte dai soggetti titolari degli interventi, sono vistate dall'autorita' regionale competente per territorio (quando trattasi di progetti presentati da enti sub-regionali) ed inviate al Dipartimento per il Mezzogiorno il quale provvede alle seguenti verifiche:

- inquadramento nel Programma triennale e nel Piano di attuazione o collegamento con gli stessi;

- conformita' alle norme del Regolamento 1787/84 e degli altri Regolamenti CEE;

- copertura finanziaria per la parte non coperta dai Fondi comunitari.

A seguito delle suddette verifiche, il Dipartimento trasmette le domande alla Commissione CEE per il tramite della Rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunita' europee.

Il Dipartimento inoltre controlla e stimola il tiraggio delle risorse comunitarie secondo le scadenze di utilizzazione indicate nelle domande e nelle decisioni di contributo e tiene costantemente aggiornato il quadro dei flussi finanziari e del successivo impegno degli stessi.

Quando l'accesso alle provvidenze della CEE avviene mediante programmi speciali "fuori-quota" - FESR o programmi comunitari ed operazioni integrate, il dipartimento per il Mezzogiorno provvede, con la collaborazione delle regioni e degli altri enti interessati, alla predisposizione dei suddetti strumenti programmatici, alla presentazione degli stessi alla Commissione CEE ed a tutti gli altri adempimenti che, ai sensi del Regolamento 1787/84 e degli altri Regolamenti, impegnano lo Stato nei confronti della Comunita'.

4.4 CRITERI PER IL FINANZIAMENTO E LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO

4.4.1 Criteri Generali

Secondo la definizione dell'art. 44 del citato Testo Unico, i programmi regionali di sviluppo sono volti alla "realizzazione di iniziative organiche a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attivita' economiche in specifici territori e settori produttivi".

Detta caratterizzazione intersettoriale e di organicita' e' l'elemento di distinzione tra le due fattispecie attraverso le quali le Regioni si configurano come "soggetti di domanda".

Secondo tale carattere distintivo infatti - a differenza di quanto avviene per i progetti di sviluppo regionale che le Regioni inviano al Ministro per la formulazione dei Piani Annuali di Attuazione e per il finanziamento dell'Agenzia - detti "programmi" possono concernere in alternativa o interventi connessi in modo strettissimo con gli indirizzi della programmazione regionale o interventi che, pur sempre connessi a tali indirizzi, sono pero' parte integrante e di rilievo dell'Intervento Straordinario in quanto direttamente correlati con i piani di attuazione delle azioni organiche, previste dal Programma Triennale, delle quali rappresentano un aspetto sinergico e complementare.

In base a cio' il primo Programma Triennale ha gia' stabilito precisi "criteri" cui gli interventi previsti debbono rispondere per poter essere finanziati e realizzati:

- particolare congruenza con la programmazione regionale o spinta complementarita' con le azioni organiche previste dal Programma Triennale;

- caratterizzazione tipologica dell'intervento in senso settoriale, intersettoriale oppure orizzontale;

- completezza dell'intervento finanziario;

- organicita' dell'approccio;

- fattibilita' tecnico operativa del progetto;

- adeguatezza dello stanziamento alle effettive necessita';

- coinvolgimento concertato di tutti i livelli istituzionali interessati.

Tali criteri di fondo restano confermati e nel tempo stesso si conferma altresi', riguardo al vincolo di complementarita' tra programmi regionali ex art. 44 ed azioni organiche, la priorita' sul piano settoriale per le esigenze dell'agricoltura cosi' come specificatamente individuata dalla legge n. 651/83.

In particolare, nell'ambito dell'aggiornamento del primo Programma Triennale si completano o si specificano i criteri di complementarita' con le azioni organiche formulate come vincolo dal piano per il finanziamento e la realizzazione di tale categoria di programmi regionali. Essi infatti riguarderanno prioritariamente interventi che presentano complementarieta' con le seguenti categorie di azioni organiche:

- in primo luogo, l'azione relativa all'irrigazione, rispetto alla quale si formula il criterio che i programmi regionali integrino gli interventi del progetto interregionale con interventi di infrastrutture minori ma soprattutto interventi di valorizzazione aziendale e interaziendale ed economica del processo irriguo;

- in secondo luogo, l'azione relativa agli schemi idrici, rispetto alla quale programmi regionali tenderanno a realizzare opere a valle dell'adduzione idrica per uso civile, per le reti idriche e fognarie e depuratori, in particolare laddove la fatiscenza o la assoluta inadeguatezza degli attuali impianti vanifica gli sforzi effettuati per aumentare le portate idriche adottate, rimanda a tempi inaccettabili il loro utilizzo, o crea problemi di crescente gravita' nel campo dell'inquinamento;

- in terzo luogo l'azione organica relativa alla valorizzazione delle aree interne;

- infine, le tre azioni promozionali agricole, "zootecnia", "coltivazioni", tipiche meridionali e " forestazione produttiva", richiedono la proposizione di programmi regionali di sviluppo complementari.

4.4.2 Aspetti procedurali

Sul piano procedurale, in base al dettato normativo i Programmi regionali di sviluppo sono finanziati con la "quota" di risorse destinata alla regione interessata dal Programma Triennale in relazione a progetti approvati.

Il primo Programma Triennale ha interpretato tale norma provvedendo a ripartire le risorse, ma non ha disposto le fasi attraverso le quali si svolge il finanziamento e la realizzazione di programmi regionali di sviluppo di cui all'art. 44 del Testo Unico, che sono le seguenti:

<u>I Fase Attribuzione finanziaria</u>. Si tratta della fase preliminare nella quale il Programma Triennale assegna a ogni regione una quota delle risorse destinate alla realizzazione dei programmi regionali; le Regioni iscrivono nel loro bilancio le somme di rispettiva pertinenza ma non possono ancora definire la utilizzazione finale.

<u>II Fase Imputazione dei fondi</u>. Tale fase, a sua volta articolata in diversi momenti operativi, si apre con l'invio del Programma, da parte della singola Regione interessata, al Ministro.

Tali programmi regionali dovranno indicare i riferimenti temporali, territoriali, occupazionali, i soggetti tenuti all'attuazione e le quote finanziarie correlate ai singoli interventi e dovranno essere forniti secondo criteri uniformi fissati dal Ministro sentito il Comitato dei rappresentati delle regioni meridionali.

Tali programmi dovranno evidenziare inoltre la rispondenza ai criteri generali esposti al paragrafo precedente. Sulla base delle verifiche-svolte su tali programmi secondo, le modalita' fissate, per mezzo delle strutture destinate a tale specifico fine nell'ambito del Dipartimento per il Mezzogiorno, il Ministro potra' valutare positivamente la loro particolare congruenza con gli indirizzi della programmazione regionale o la spinta complementarieta' con le azioni organiche prioritariamente considerate. Egli comunichera' alla regione interessata la possibilita' di imputare alla predetta finalita' di intervento i relativi fondi e, conseguentemente, di richiederne l'accredito in base ai progetti approvati.

<u>III Fase realizzazione del Programma Regionale</u>. Tale fase e' di competenza primaria della regione interessata, anche se per ovvi motivi di coordinamento, essa sara' sottoposta alla ordinaria attivita' di controllo sull'attuazione del Programma Triennale svolta dalle strutture del Dipartimento.

Tale attivita' di controllo, effettuata operando in stretta collaborazione con le stesse strutture tecniche della Regione, dovra' mettere in grado il Ministro di adempiere al compito di riferire al Parlamento in merito all'attuazione dell'intervento straordinario.

CAPITOLO V

IL QUADRO FINANZIARIO E L'IMPATTO OCCUPAZIONALE

5.1 IL QUADRO FINANZIARIO

L'aggiornamento del Programma Triennale di intervento ha confermato, per quanto concerne la strategia di ripartizione delle risorse, l'impostazione adottata: si e' ritenuto, infatti, procedere inizialmente con una decisione di forte valenza politica, attribuendo quote percentuali a ciascuno dei settori di intervento individuati alle lettere a), b) e c) dell'art. 1 della legge 651 del 1983, esplicitamente richiamato dall'art. 1 della legge organica (L. 64 del 1986).

Tale determinazione ha sostanzialmente indirizzato l'attivita' conseguente di predisposizione dei progetti da inserire nel piano di attuazione, essendo stati in tal modo evidenziati - anche sul piano delle determinazioni quantitative e non soltanto delle enunciazioni - le priorita' cui si intende dar seguito: cio' e' stato reso necessario dal fatto che, in passato, il peso della spesa delle opere pubbliche ha spesso sbilanciato , a suo favore, il quadro di ripartizione delle risorse.

Inoltre, la scelta di non frantumare, in sede di prima istanza, in modo rigido le ripartizioni proposte, e' dettata da ragioni di prudenza operativa e soprattutto dalla considerazione che le azioni organiche gia' individuate si collocano all'interno di ciascuno dei tre predetti settori di intervento secondo criteri di prevalenza, facendo talora riferimento - proprio in ragione della loro organicita' - a piu' di un settore.

Va aggiunto, inoltre, che la redazione del piano annuale si colloca - quest'anno - nell'arco di tempo in cui si verifica l'approvazione parlamentare della legge finanziaria, risultando pertanto opportuno acquisire le risorse recate dalla proiezione pluriennale della medesima legge finanziaria, e cioe' le disponibilita' relative al 1989.

Le disponibilita' risultano pertanto determinate dalla tabella che segue.

QUADRO FINANZIARIO DELLE RISORSE

(in miliardi di lire)

- Stanziamento previsto nella Legge organica 64/86:				42.000
di cui: a) previste dalla legge 651/83 per il 1985/1986		10.000		
b) anticipazione nel 1985 misure urgenti occupaz.giovanili		120		
c) fiscalizzazione 1987		3.300		
d) fiscalizzazione 1988		580	14.000	
e) risorse piano straordinario occupazione giovanile				
quota 1986	700			
quota 1987	1.000			
quota 1988	1.080			
		2.780		
f) risorse intervento straordinario nel Mezzogiorno:				
quote 1985	100		28.000	
quote 1986	8.200			
quote 1987	5.000			
quote 1988	11.420			
quote 1989	500			
		25.220		
- Storno di cui alla L. 41/86, art. 16, a carico L. 651/83				300 -
- Accantonamento Legge finanziaria 1987				10.000
Totale				51.700

RISORSE GIA' DESTINATE

(in miliardi di lire)

- Assegnazione al Piano dei completamenti opere pubbliche, comprese spese di funzionamento e contributo SVIMEZ (Delibera CIPE 10 luglio 1985)		5.300
- Autorizzazioni concesse per le finalita' del Programma Triennale 1985/87		1.600
- Fiscalizzazione degli oneri sociali: 1987 (di cui al D.L. 44/85 conv. L. 155/85)	3.300	
- 1988 (di cui al D.L. 787/85 conv. L. 45/86 e D.L. 328/86 conv. 440/86)	4.045	
		7.345
- Piano straordinario occupazione giovanile (v. L. 113/86)		700
- Minori entrate derivanti dalle agevolazioni fiscali T.U. Mezzogiorno prorogate dal 31/12/1985 alla entrata in vigore legge organica 64/86 (D.L. 2/86 conv. L. 60/86)		5
- Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialita' giovanile (D.L. 786/85 conv. L. 44/86) di cui:		
quota 1985	120	
quote 1986	600	
quote 1987	700	
quote 1988	780	
		2.200
Totale risorse gia' destinate		17.150

Ne consegue che le risorse disponibili ammontano a (51.700 - 17.150) = 34.550 milioni.

In considerazione delle ulteriori esigenze di finanziamento del piano dei completamenti, e tenuto conto che sono gia' acquisiti al bilancio dell'Agenzia i fondi rinvenienti dalla CEE a valere sul FERS nonche' i proventi su disponibilita' residue, vengono destinate al predetto piano complessivi 7.780 miliardi, di cui 6.050 a valere sulle risorse della legge organica e la restante parte mediante utilizzazione dei fondi predetti.

Le risorse destinabili alle finalita' del Piano annuale risultano essere pertanto 28.500 miliardi, ammontare rispetto al quale la quota da destinare al finanziamento dei piani regionali di sviluppo (art. 1 comma 3 legge organica) viene indicata corrispondente a 6.000 miliardi, da ripartire secondo le seguenti percentuali che tengono conto della situazione di ritardo o svantaggio presenti nei territori regionali.

TOSCANA	0,1
MARCHE	0,4
LAZIO	2.9
ABRUZZO	6,9
MOLISE	5,4
CAMPANIA	18,1
PUGLIA	15,0
BASILICATA	9,0
CALABRIA	12,8
SICILIA	17,8
SARDEGNA	11,6

	100,0

Alle disponibilita' che ne derivano vanno aggiunte le risorse provenienti dal FERS per gli anni 1987-1989, valutabili in lire 3.000 miliardi, nel complesso, ed utilizzabili in sede di complessiva programmazione, ai sensi del Reg. CEE n. 1787/84.

Le risorse che ne risultano vengono ripartite nell'ambito delle azioni organiche previste, le quali si articolano, a loro volta, in progetti: a questo proposito, va sottolineato che questi ultimi possono essere classificati in quattro categorie, anche ai fini delle determinazioni conseguenti, a seconda che:

a) si tratti di azioni promozionali, o comunque di "servizi a domanda",da espletarsi da parte degli enti di promozione (art. 6 legge organica);

b) si configuri un'azione programmatica gia' individuata dal Piano di attuazione, la cui responsabilita' attuativa ricade sugli enti di promozione predetti;

c) si tratti della concessione delle agevolazioni finanziarie previste dalla legge organica;

d) si tratti di progetti da attuare mediante convenzioni da parte dell'Agenzia per la realizzazione di interventi per infrastrutture territoriali.

La ripartizione delle azioni organiche, appena enunciata, consente in primo luogo di precisare che gli Enti di promozione saranno quindi destinatari di tre distinte serie di attribuzioni di risorse: si tratta, cioe', oltre alle risorse relative alle predette tipologie (a) e (b) delle azioni organiche, di una terza attribuzione di risorse, riferita al conferimento del capitale sociale degli enti nonche' alla precedente attivita' degli stessi, vigente la abrogata normativa.

In secondo luogo, va rilevato che le tipologie (c) e (d) delle azioni organiche configurano, rispettivamente, le risorse riferite alla concessione di agevolazioni finanziarie alle attivita' produttive ed al finanziamento di progetti individuati dal Piano di attuazione e relativi agli interventi organici di cui all'art. 1, della legge n. 651 del 1983.

Infine, la citata articolazione in progetti delle azioni organiche consente di farle rientrare con maggiore esattezza all'interno di uno dei tre settori di intervento previsti dal Programma triennale (Delibera CIPE 10 luglio 1985).

RISORSE DISPONIBILI 1987/89

(in miliardi di lire)

Risorse totali	(+)	51.700
Risorse gia' destinate	(-)	17.150

		34.550

UTILIZZI

- ulteriore assegnazione al Piano dei completamenti	(-)	6.050
- risorse disponibili		28.500
- programmi regionali di sviluppo	(-)	6.000
- risorse interne programmabili		22.500
- risorse comunitarie acquisibili nel triennio 1987/89	(+)	3.000
Totale risorse programmabili		25.500

DESTINAZIONE DELLE RISORSE PROGRAMMABILI (1987-89)

(in miliardi di lire)

1.	Espansione ed Ammodernamento dell'apparato produttivo		13.960
1.1.	Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo	6.275	
1.2.	Turismo	1.500	
1.3.	Sostegno all'innovazione		
	- reti e servizi telematici	1.035	
	- offerta scientifica e tecnologia	1.500	
1.4.	Aree attrezzate per attivita' produttive	1.500	
1.5.	Opere irrigue	1.250	
1.6.	Formazione	900	
2.	Potenziamento ed incremento delle dotazioni infrastrutturali - valorizzazione risorse territoriali		10.140
2.1.	Gestione infrastrutture	500	
2.2.	Sistemi idrici	1.630	
2.3.	Disinquinamento Area Napoletana	510	
2.4.	Sistemi urbani	2.500	
2.5.	Aree interne	5.000	
3.	Conferimenti Enti di promozione e SVIMEZ		800
4.	Spese funzionamento Agenzia		600
			25.500

QUADRO FINANZIARIO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE
(in miliardi di lire)

Risorse attribuite con riferimento alle attivita' degli interventi previsti nel Piano annuale

1.	Espansione ed Ammodernamento dell'apparato produttivo	
1.1.	Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo	3.000
1.2.	Turismo	-
1.3.	Sostegno all'innovazione	
	- studi, progettazioni ed opere per reti e servizi telematici	1.035
	- studi, progettazioni ed opere per potenziamento offerta scientifica e tecnologica	1.500 *
1.4.	Studi progettazioni ed opere per aree attrezzate di sviluppo industriale	1.500
1.5.	Studi, progettazioni ed opere per aree irrigue	1.250
1.6.	Progetti offerta formativa	900
2.	Potenziamento ed incremento delle dotazioni infra-strutturali-valorizzazione risorse territoriali	
2.1.	Gestione infrastrutture	-
2.2.	Studi, progettazioni ed opere sistemi idrici	1.630
2.3.	Studi, progettazioni ed opere per il disinquinamento area napoletana	510
2.4.	Sistemi urbani:	
	- studi, progettazioni ed opere	1.000
2.5.	Aree interne:	
	- sostegno tecnico finanziario Comunita' Montane	20
	- interventi attivabili	-
3.	Conferimenti Enti di promozione e SVIMEZ ivi compresi studi indagini e ricerche, per 5 m.di legge 775/84	445
4.	Spese funzionamento Agenzia	200
	TOTALE	13.000

Nell'importo indicato (cap. 1.3*) sono inclusi i 450 miliardi per i progetti, gia' approvati relativi al programma ex Progetto Speciale 35 - Ricerca scientifica.

Le residue risorse, pari a 12.500 miliardi, gia' ripartite per le finalita' del programma triennale di sviluppo, con delibera CIPE del 29 dicembre 1986, saranno attribuite dal CIPE stesso, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in relazione al processo di attuazione del piano o di attivazione degli strumenti di attuazione ivi previsti.

5.2 L'IMPATTO OCCUPAZIONALE

5.2.1.Generalita'

L'insieme degli interventi progettuali contenuti nel Piano di attuazione comportera' un consistente impatto diretto sui livelli occupazionali delle regioni del Mezzogiorno.

Va inoltre tenuto presente che la spesa per investimenti relativa agli interventi progettuali del Piano, attivera' indirettamente il sistema produttivo meridionale contribuendo a mantenere e ad ampliare il livello occupazionale delle attivita' produttive gia' operanti e a determinarne di nuove. Si tratta in pratica degli effetti indiretti sull'occupazione provocati dal moltiplicatore della spesa realizzabile nel Mezzogiorno.

La valutazione dell'insieme di detti effetti provocati dagli investimenti connessi alle risorse finanziarie assegnate alle varie categorie di intervento (azioni organiche nel settore delle infrastrutture territoriali; azioni a sostegno dell'innovazione; interventi promozionali ed incentivazioni finanziarie) deriva, in parte dalle indicazioni contenute negli stessi elaborati progettuali, in parte da stime formulate sulla base di indicatori desunti dalle esperienze del passato (ad esempio per gli effetti occupazioni connessi all'incentivazione finanziaria), ed in parte da stime econometriche per quanto concerne gli effetti indiretti collegati all'attivazione del sistema produttivo.

Ai fini della illustrazione dei risultati in termini di occupazione del Piano di attuazione, gli effetti sono qui di seguito classificati secondo le categorie degli interventi:

- Infrastrutture territoriali, per le quali sono considerati le aree attrezzate (per 1.500 miliardi), le opere irrigue (per 1.250 miliardi), la gestione infrastrutture (per 500 miliardi), i sistemi idrici (per 1.630 miliardi), il disinquinamento di Napoli (per 510 miliardi), i sistemi urbani (per 2.500 miliardi), le aree interne (per 3.500 miliardi dei 5.000 assegnati a tale azione), le attivita' di completamento (per 6.050 miliardi e 1.730 provenienti da risorse CEE), i programmi regionali di sviluppo (per 3.000 dei 6.000 miliardi assegnati a tali interventi) e quanto altro attivabile per infrastrutture con risorse CEE (per 2.000 miliardi).

- Sostegno all'innovazione nella quale sono considerati gli interventi per reti e servizi telematici (1.035 miliardi), per il potenziamento dell'offerta scientifica e tecnologica (per 1.500 miliardi) e per l'offerta formativa (per 900 miliardi).

- Espansione ed ammodernamento dell'apparato produttivo nei quali sono considerati le incentivazioni finanziarie per le attivita' industriali (circa 6.275 miliardi), gli interventi per il potenziamento dell'offerta ricettiva (circa 1.500 miliardi), quelli per lo sviluppo delle aree interne (circa 1.500 miliardi dei 5.000 assegnati a tale azione), per i programmi regionali di sviluppo (per i residui 3.000 miliardi) e per gli interventi produttivi finanziabili con risorse CEE (circa 1.000 miliardi).

5.2.2. L'occupazione degli interventi nel settore delle infrastrutture territoriali.

Gli interventi nel settore delle infrastrutture come gia' rilevato, assorbono una consistente quota delle risorse finanziarie assegnate al primo Piano di Attuazione.

Tali interventi determinano conseguentemente una consistente domanda di lavoro nella fase di realizzazione e in quelle gestionale.

La domanda di lavoro nella fase di realizzazione interessera' prevalentemente il settore delle industrie di costruzione e di installazione di impianti.

Gli effetti della fase gestionale degli impianti e delle opere realizzate, sono caratterizzati da una domanda di qualifiche professionali piu' elevate; si tratta infatti della domanda relativa:

- alla gestione delle infrastrutture in generale (azione organica 3) ed industriali in particolare (azione organica 1) degli schemi idrici ed irrigui (azione organica 4):
- al disinquinamento di Napoli (azione organica 5);
- alla riqualificazione dei sistemi urbani e rivitalizzazione delle aree interne (azione organica 6).

Nel complesso di tali attivita' l'effetto occupazionale, come risulta dettagliatamente nella Tavola allegata, e' valutabile in:

- circa 244 mila unita' nel triennio per la realizzazione delle infrastrutture programmate e quindi in media circa 80 mila unita' l'anno saranno impegnate a costruire dette infrastrutture;
- oltre 45 mila unita' per la gestione e manutenzione ordinaria delle nuove infrastrutture realizzate; tale occupazione sara'

effettivamente conseguita una volta completate le infrastrutture programmate;

- in circa 150 mila unita' nel triennio per attivazione data al sistema produttivo nazionale dalla domanda di beni necessari per la realizzazione delle infrastrutture; si tratta in pratica di una potenziale domanda di 50 mila unita' l'anno che il programma infrastrutturale provochera' sul sistema produttivo nazionale.

In conclusione i fondi da utilizzare per il potenziamento e l'incremento della dotazione infrastrutturale nelle regioni del Mezzogiorno, potranno provocare, se utilizzati integralmente nel triennio, circa 175 mila unita' lavorative l'anno, dei quali 45 mila nella gestione, 80 mila nella costruzione e 50 quale effetto indiretto sul sistema produttivo nazionale.

5.2.3. L'occupazione negli interventi a sostegno dell'innovazione.

L'azione organica n.2 per la natura e la diversificazione degli interventi, per l'organicita' e l'articolazione delle attivita' progettate, si configura come un piano straordinario di opportunita' di occupazione intellettuale da valorizzare per la qualificazione e modernizzazione del sistema economico-sociale meridionale.

Un primo dato significativo e' la dimensione dell'impatto formativo. Circa 50.000 persone saranno coinvolte in attivita' di sensibilizzazione, perfezionamento, specializzazione e riconversione professionale, connesse ai progetti individuati.

Nel triennio l'azione organica n.2 oltre ad assicurare, nel contesto di riferimento, il mantenimento dei livelli occupazionali, provoca un incremento netto di occupati pari a circa 11.000 unita'.

Tenendo conto anche degli effetti diretti e indiretti provocati nella fase di costruzione degli impianti si puo' ritenere che ulteriori 10-15 unita' di lavoro saranno attivate sul sistema produttivo nazionale.

Come gia' richiamato, particolarmente rilevante e' il profilo qualitativo dell'impatto occupazionale, esso riguarda il terziario produttivo innovativo (le nuove professioni) attualmente squilibrato rispetto ai livelli di industrializzazione e, piu' in generale, dello sviluppo produttivo raggiunto.

Specificatamente l'incremento occupazionale di 11.000 unita' (previsto nel triennio) si articola in:

- 2.500 addetti alla ricerca industriale, ai cicli di progettazione dei nuovi prodotti, ed alla manutenzione dei sofisticati impianti di produzione nei settori chimico, elettronico, meccanico;

- 3.600 addetti in attivita' connesse a servizi innovativi e di telecomunicazione a valore aggiunto (analisi finanziaria aziendale, organizzazione aziendale, progettazione, realizzazione e manutenzione di sistemi informatici, telematici, e di sistemi produttivi flessibili);

- 1.200 addetti alla ricerca scientifica pubblica (CNR);

- 700 addetti alla ricerca scientifica e tecnologica nei centri consortili;

- 3.000 addetti ed attivita' innovative per l'agricoltura, per il turismo, per la gestione del territorio, per il sistema della cooperazione, per il sistema della commercializzazione.

Vanno peraltro considerati gli effetti indotti nel medio periodo dai progetti previsti nell'azione organica n.2:

- un prevedibile aumento della quota indotta del manifatturiero dei grandi gruppi industriali come effetto della dislocazione presso gli stabilimenti, localizzati nel Sud di loro strutture di ricerca, di progettazione e di manutenzione;

- un incremento degli investimenti produttivi incentivati dello sviluppo dei nuovi fattori di localizzazione (reti di servizi avanzati, centri di ricerca, poli di formazione superiore) soprattutto nei settori dove il mercato presenta dinamiche progressive;

- un aumento nel medio periodo della spesa di investimenti pubblici provocato dalla crescita nel Sud di capacita' progettuali, organizzative e realizzative.

Non va infine sottovalutato l'effetto parzialmente compensativo che l'azione n.2. puo' svolgere nella dinamica regressiva di alcuni settori manufatturieri.

Si tratta pertanto di un consistente effetto in termini quantitativi ma ancor piu' in termini qualitativi per l'attivazione provocata direttamente ed indirettamente dei livelli occupazionali del sistema produttivo meridionale sul mantenimento e sull'espansione.

5.2.4. L'occupazione, per gli interventi promozionali e l'incentivazione finanziaria.

Le risorse finanziarie assegnate dal Piano di attuazione agli interventi promozionali (azioni organiche: per gli allevamenti zootecnici; per le coltivazioni tipiche mediterranee; per la forestazione produttiva; per la qualificazione dell'offerta turistica) ed all'incentivazione finanziaria per lo sviluppo industriale provocheranno una spesa per investimento piu' ampia per effetto della compartecipazione degli operatori privati al finanziamento degli investimenti produttivi.

In particolare si puo' stimare che le risorse per incentivazioni finanziarie per iniziative industriali (pari a circa 6.300 miliardi) possano determinare investimenti per circa 12 mila miliardi; come pure le altre risorse finanziarie (CEE, per aree interne, per programmi regionali, per turismo) pari a circa 7000 miliardi, possano comportare nuove iniziative con investimenti dell'ordine dei 12-15 mila miliardi.

Un cosi' cospicuo processo di accumulazione determinera' una domanda occupazionale piuttosto elevata sia direttamente (realizzazione e gestione dei nuovi impianti industriali, turistici e agricoli) sia indirettamente sul sistema produttivo, attivato dalla domanda di beni e servizi necessari per l'attivazione degli interventi programmati.

Sulla base dei dati riguardanti le domande di agevolazione industriale in corso di istruttoria (presso l'Agenzia e presso gli Istituti di Credito) e di indicatori statistici (investimento per addetto) riferiti alle altre azioni promozionali si puo' stimare una domanda di lavoro diretta:

- di oltre 135 mila unita', una volta che le iniziative produttive siano portate a regime; si tratta della domanda di lavoro stabile che sara' occupata nella gestione delle strutture produttive;

- di circa 190 mila unita' lavorative nel triennio, e quindi circa 60-65 mila l'anno, per la costruzione e l'installazione degli impianti,

- ed infine di oltre 170 mila unita' nel triennio, e quindi 60-65 mila in media l'anno, quale domanda attivata sul sistema produttivo nazionale per effetto della domanda di beni e servizi necessari per la costruzione degli impianti industriali e produttivi in genere.

In conclusione i circa 3 mila miliardi di risorse destinati ad incentivazioni volte al sostegno delle attivita' produttive, potranno provocare investimenti produttivi per circa 25-30 mila miliardi, grazie all'apporto finanziario dei privati investitori. A tali investimenti potra' essere collegata una domanda di lavoro, qualora le risorse venissero utilizzate integralmente nel triennio, di oltre 250

mila unita' l'anno o meglio alla fine del triennio, dei quali oltre 135 mila nella gestione degli impianti, 60-65 mila nella fase di costruzione e circa 55-60 mila unita' quale effetto indiretto sul sistema produttivo nazionale.

5.2.5. Considerazioni di sintesi

In relazione alle valutazioni sopra illustrate, e con tutte le cautele necessarie per stime basate talvolta su indicazioni progettuali ma anche su stime desunte da indicatori medi del passato, si puo' ritenere che nella piu' favorevole delle situazioni (utilizzazione integrale nel triennio delle risorse finanziare assegnate al Piano), l'effetto occupazionale provocato dal Piano possa essere dell'ordine:

- di circa 150 mila unita' (circa 455 nel triennio 87-89) nella fase di costruzione degli impianti e delle infrastrutture programmate; in effetti una tale domanda di lavoro, soltanto in parte puo' essere considerata addizionale in quanto attulmente gia' sussiste un'attivita' di spesa dell'Intervento Straordinario anche se dell'ordine del 40-50% di quella programmata per il prossimo triennio;

- di circa 110 mila unita' in media l'anno (circa 337 mila nel triennio 87-89) quale domanda del sistema produttivo nazionale che dovra' realizzare incrementi di produzione per soddisfare la domanda di beni e servizi provocata dalla realizzazione degli investimenti programmati dal Piano di attuazione.

In conclusione quanto una domanda che nel complesso puo' essere stimata nell'ordine delle 450 mila unita', delle quali soltanto una parte puo' essere ritenuta addizionale rispetto all'attuale sistuazione occupazionale; in via prudenziale tale domanda addizionale puo' essere valutabile nell'ordine delle 300-350 mila unita'.

Questi dati acquistano maggiore rilievo in considerazione del fatto che il Piano tende soprattutto a creare le condizioni di base per l'ampliamento della base produttiva (potenziamento delle infrastrutture) e per il sostegno all'innovazione.

In tale contesto vanno certamente adottate ulteriori misure specifiche di politica dell'occupazione e proprio in tale logica il Piano prevede la costituzione di un fondo di 100 miliardi per un contributo alle leggi regionali di promozione di nuove attivita' produttive attuate da cooperative giovanili.

D'altra parte gli effetti degli investimenti sull'occupazione dipendono anche dalle dalle norme che regolano il mercato del lavoro. Solo in un contesto che garantisca mobilita', flessibilita' e domanda di lavoro diversificata si potranno conseguire piu' risultati in termini di crescita dei livelli occupazionali.

IMPATTO OCCUPAZIONALE DEL PIANO DI ATTUAZIONE

CATEGORIE DI INTERVENTO	EFFETTO "CANTIERE" (Triennio)				EFFETTO GESTIONE (annuo)	EFFETTO TOTALE (annuo)
	Diretto	Indiretto	Totale Triennio	Totale Annuo		
Agevolazioni finanziarie	105	96	201	67	66	133
- Industria (6275)	94	85	179	60	60	120
- Turismo (1500)	11	11	22	7	6	13
Sostegno innovaz., formazione (2535+900)	19	19	38	13	11	24
Aree attrezzate (1500)	16	9	25	8	3	11
Opere irrigue (1250)	13	8	21	7	2	9
Gestione infrastrutture (500)	-	-	-	-	5	5
Sistemi idrici (1630)	17	10	27	8	3	11
Disinquinamento Napoli (510)	5	3	8	3	2	5
Sistemi urbani (2500)	25	16	41	14	5	19
Aree interne	57	40	97	32	32	64
- Sistema produttivo	13	11	24	8	15	23
(1500)	8	7	15	5	10	15
- Infrastrutture (3500)	36	22	58	19	7	26
Completamento	80	49	129	43	15	58
- (6050)	62	38	100	33	12	45
- (1730)	18	11	29	10	3	13
TOTALE	337	250	587	195	144	339
Fondi CEE	45	33	78	26	19	45
- Infrastrutture 2000	21	12	33	11	4	15
- Sistema produttivo 1000	24	21	45	15	15	30
TOTALE + CEE	382	283	665	221	163	384
Program. regionale di sviluppo (6000)	73	54	127	42	31	73
- Infrastrutture(3000)	31	18	49	16	6	22
- Sist. produt. (3000)	42	36	78	26	25	51
TOTALE GENERALE	455	337	792	263	194	457
Attività infrastrutture	(244)	(147)	(391)	(130)	(46)	(176)
Incentivazione finanziaria	(192)	(170)	(362)	(120)	(137)	(257)
innovazione e formazione	(19)	(20)	(39)	(13)	(11)	(24)

87A0997

GIUSEPPE MARZIALE, *direttore*

DINO EGIDIO MARTINA, *redattore*
FRANCESCO NOCITA, *vice redattore*

(8651859) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.